



EDIZIONE N° **LXXIII**
ANNO 2022

AL BUCO DELLA SERRATURA

www.icgovoniferrara.edu.it

Scuola Secondaria di 1° grado
Torquato Tasso
Viale Cavour, 75 Ferrara
Istituto Comprensivo "C. Govoni"

SITUAZIONE IN UCRAINA

24/02/2022

Io sono Tania Marinova, sono una ragazza ucraina di 13 anni, e adesso, vi spiego cosa so.

Questa mattina appena mi sono svegliata ho trovato il messaggio sul cellulare di una mia amica. Lei si chiama Alessandra, ha 13 anni ed è la mia migliore amica, abita in Ucraina nella città di Chernivtsi, dove abitavo anche io prima di trasferirmi a luglio in Italia. Nel messaggio mi ha scritto che lei è molto preoccupata, perché in città si sentono i rumori delle bombe. Tutti gli abitanti sono chiusi in casa per paura; oggi per la prima volta nessuno è andato a scuola, perché la situazione sta diventando sempre più pericolosa. Io per tranquillizzarla le ho consigliato di andare nel seminterrato. Dopo ho telefonato a mia nonna per sapere come stavano lei, il nonno, papà, la moglie di papà e i loro bambini. Lei mi ha risposto che sente da lontano le bombe ma anche lei, come la mia amica, è molto preoccupata. Per capire meglio la situazione sono andata su Instagram e ho visto il video del presidente dell'Ucraina, Zelenskij. Lui ha detto di non preoccuparsi e consiglia di rimanere tutti a casa. Alle 5 lui ha parlato con il presidente americano, e al più presto arriveranno gli aiuti. Consiglia a tutti di non prendere iniziative per non peggiorare la situazione. Io ho letto le notizie su internet e c'è scritto che tutti i supermercati provano a stare aperti per fornire e consegnare cibo. Ho parlato con l'altra mia amica che si chiama Viktoria ed ha 12 anni. Lei mi ha scritto che sono tutti andati in dad. Io sono preoccupata perché tutta la mia famiglia e i miei amici sono in Ucraina. Da quando c'è questa situazione mi viene spesso da piangere! Spero che tutta questa situazione in breve finisca.

Tania Marinova, III C

Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

LA MIA FAMIGLIA È UCRAINA E RUSSA

Il mio nome è Ketelina e parte della mia famiglia è ucraina e russa. Dico questo per farvi capire che le persone non vogliono la guerra, cosa che noi consideriamo già scontata. Eppure se è così tanto palese allora perché siamo qui a parlare di pace per cercare di fermare la guerra tra Russia e Ucraina? Perché esistono ancora le guerre nel 2022?

Se l'essere umano è stato così tanto intelligente da creare la tecnologia di oggi, allora perché non riesce ancora a comprendere che le guerre portano solo morte e distruzione? Come si fa tutto a un tratto a considerare la persona che hai amato fino ad adesso tua nemica?

Ketelina Ampava, III A

continua a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

DAI NOSTRI INVIATI	pag. 2
PAGINE APERTE	pag. 3
CRONACHE SCOLASTICHE	pag. 5
RECENSIONI	pag. 9
RACCONTI	pag. 11
POESIE	pag. 14
DIVERTIAMOCI CON ...	pag. 16

REDAZIONE

Giovanna Russo, Laura Cappiello, Christian Abate

GIURIA

Laura Graziani, Nilda Lizzano, Daniela Pignocchi

RIFLESSIONI SULLA GUERRA

La guerra è atroce, violenta, porta morte e distruzione. L'umanità, purtroppo, la conosce fin troppo bene.

C'è chi scappa e c'è chi invece non fa in tempo, chi viene ucciso ingiustamente, prima ancora di avere il tempo di dire la prima bugia.

La guerra per come l'abbiamo vista dai conflitti mondiali, colpisce a tappeto, buoni e cattivi, innocenti e colpevoli e oggi l'Ucraina piange sommessamente i suoi figli.

Daide Micai, II B

LA PACE È UNA LUCE LUMINOSA

Le guerre ci sono sempre state
Tra i civili e gli uomini di potere
Non è la prima, e non sarà nemmeno l'ultima.
La pace è come una brezza
Che vola via soffiata dal vento
È una luce luminosa
Che appare almeno una volta
Nel profondo dei nostri cuori
Nei momenti più bui e difficili della vita.

Esther Onyebuchi, III A

SPERANZA

Echi lontani di guerra
attraversano questo gelido cielo.
La pace violata dei popoli
sanguina come ferita profonda nel cuore degli uomini.
Non trovo rimedio e mi affido alla speranza
che l'amore e la fratellanza
siano più forti di ogni brama di potere.

Francesca Ciriago, II B

NEI TUOI OCCHI

Ho visto nei tuoi occhi la paura
per quei rumori
fortissimi e terribili
che senti giorno e notte.
Ho visto nei tuoi occhi tante luci,
ma che non sono fuochi d'artificio.
Ho visto nei tuoi occhi tanta rabbia,
perché hai dovuto lasciare i tuoi giocattoli.
Ho visto nei tuoi occhi le lacrime,
perché hai dovuto lasciare il tuo papà.
Io vedo nei tuoi occhi
tanto terrore e paura
e vedo nei miei tanta tristezza,
perché non posso aiutarti.

Nicolò Sciarretta, I F



Premiata dalla Giuria

(Classi Prime e Seconde)



Erasmus+

Dal venti al ventisei febbraio, grazie ai progetti Erasmus+, ho avuto l'opportunità di svolgere un'esperienza indimenticabile, coinvolgente ma soprattutto formativa e integrativa dato che ci trovavamo in un Paese straniero, il Portogallo, a contatto con tantissime persone e culture diverse tra loro.

Sofia Mantovani, III B

Selezionato dalla Giuria (Classi Terze)

continua a pag. 8

UN GIARDINO DI PACE

L'ISTITUTO COMPrensIVO «C. GOVONI» PROMUOVE
LA CULTURA DELLA PACE
CON UN MOMENTO ANIMATO
DA ALUNNI E ALUNNE DELLE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE

VENERDÌ 11 MARZO DALLE 10 ALLE 12
NEL PIAZZALE DELLA SCUOLA «M. POLEDRELLI»
LETTURE, TESTIMONIANZE, AZIONI ARTISTICHE

PER LA PACE, CONTRO TUTTE LE GUERRE!

«Ma contro ogni terrore che ostacola il cammino
Il mondo si rialza
Col sorriso di un bambino»

LA MIA TESTIMONIANZA LETTA DURANTE LA MANIFESTAZIONE "UN GIARDINO DI PACE"

Buongiorno a tutte e a tutti, io mi chiamo David Litvinov e sono un alunno della classe 2A della scuola Tasso. Dalle 5 del mattino del 24 febbraio, la vita in Ucraina è cambiata radicalmente. È stata dichiarata la legge marziale, la piena mobilitazione ed è stato introdotto il coprifuoco. Ora tutte le informazioni nei media sono notizie dal fronte. Io sono nato ad Odessa dove abita anche mia nonna. Mia nonna ha dovuto abbandonare Odessa perché ha paura e vive da sola. Ora ha trovato riparo presso una sua vecchia compagna di scuola che vive in un'altra città dell'ovest dell'Ucraina. Quando sento al telefono la nonna, non parliamo tanto della guerra perché non voglio farla preoccupare. Troppe persone stanno soffrendo in Ucraina, quindi spero che si trovi subito un accordo per la pace.

David Litvinov, II A



W LA DIVERSITÀ

Il tema della diversità è per me molto importante. Ogni giorno cerco di guardarmi attorno per vedere un po' come reagisco io, ma anche come reagiscono le persone che mi stanno intorno. Non esistono solo le diversità mentali e fisiche, esistono anche le diversità tra orientamenti sessuali. Una persona deve essere libera di condividere le sue diversità, deve essere libera di provare amore o emozioni diverse da quelle solite; infatti nella società si sono create delle "leggi sociali" che si basano sulle abitudini comportamentali e sociali di tutti i giorni. Il mondo però cambia, e anche l'uomo cambia, quindi non dobbiamo ostacolare le nuove diversità. Io ho un'amica molto speciale, che nella sua diversità mi ha insegnato molto. Si chiama Valentina e non la dimenticherò mai! La conosco da quando ho tre anni, ci siamo conosciute alla materna anche se, essendo in due sezioni diverse, non stavamo molto insieme. Lei è forse la persona più aperta, estroversa e sorridente che io abbia mai conosciuto! Quando sarò grande non la ricorderò come la Vale dalla mano piccolina, ma come la Vale dall'abbraccio sempre pronto e dal regalo di un sorriso immenso. Ho anche un amico "diverso" da me e dai miei amici, si chiama Jonathan, gli voglio molto bene e cerco di aiutarlo in quello che posso. Lui è diverso per il colore della pelle, ma io non lo vedo, anzi mi piace di più così, perché se non fosse così non sarebbe il Jonathan con cui ho legato tanto. Quasi ogni giorno quando vado a scuola, ascolto le notizie del giorno e vengono annunciate delle notizie molto spiacevoli riguardo le diversità e i femminicidi. Io non pensavo che a Ferrara potessero capitare delle cose del genere, ma mi sbagliavo. Qualche giorno fa è successa una cosa molto grave in centro città, contro un gruppo di ragazzi. Concludo dicendo che le diversità di ognuno di noi sono positive e fondamentali per la crescita dell'uomo. Non bisogna avere paura delle diversità!

Giovanna Grata, II C

Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

DAI NOSTRI INVIATI

continua dalla prima pagina

LA MIA FAMIGLIA È UCRAINA E RUSSA

Mia cugina viveva ad Odessa, in Ucraina, ma a causa del conflitto è dovuta andare in Moldavia da alcuni parenti. Per questo le ho fatto alcune domande:

Nella vita di tutti i giorni, qualcosa è cambiato per colpa della situazione tra Russia e Ucraina?

“Sì, ho iniziato ad apprezzare/amare di più le persone del paese e il paese stesso.”

Come viene rappresentata la situazione dai media?

“Ognuno ha la propria versione, le persone non conoscono la verità, a causa di ciò si stanno attaccando a vicenda.”

Cosa si pensa di questa situazione?

“Non capisco lo scopo della guerra...”

C'è fiducia nei leader politici?

“Sì, ho molta fiducia nel Presidente dell'Ucraina (Zelenskii)”

Quale messaggio di pace si vorrebbe trasmettere ai leader politici?

“Cari Presidenti, vi prego finalmente di sedervi al tavolo dei negoziati e raggiungere una sorta di compromesso. Né i russi né gli ucraini hanno bisogno della guerra, non hanno bisogno di vittime e cadaveri, nessuna madre vuole ricevere una telefonata che dice che suo figlio è morto. I bambini non dovrebbero rimanere senza padri a causa delle terre indivise e ancor di più non dovrebbero aver paura che gli cadano in testa bombe e razzi. La terra ucraina è già satura del sangue delle persone... Per favore, basta!”.

Ketelina Ampava, III A

Premiato dalla Giuria (Classi Terze)

LA VITA UMANA È SACRA

Fortunatamente non ho mai vissuto la guerra e spero di non viverla mai. Vivo in un paese dove c'è la pace e la parola guerra la percepisco attraverso i racconti delle persone che l'hanno vissuta o attraverso i libri che la raccontano. Non so per quali ragioni iniziano le guerre, perché in una guerra non possono essere tutti vincitori, da entrambi i lati c'è la sofferenza e la morte. Mi sono chiesto se ho paura della guerra: sì, ho paura. Solo il pensiero di perdere mia madre o altri miei parenti mi fa star male. Purtroppo le guerre si vincono spesso con le armi, solo poche volte con le parole. Non riesco a capire perché uno deve prendere le armi e sparare. Queste azioni comunque sono sbagliate e non fanno parte della creazione divina. Dio ci ha fatto belli e capaci, però spesso scegliamo di essere brutali e violenti. Io sono per la pace e spero che attraverso la parola si possa fermare la guerra. Ho intervistato mia nonna che vive in un paese che non è in guerra, la Moldavia, però si trova accanto all'Ucraina.

Come viene presentata la situazione dai media?

Come spesso succede, ogni paese ha la propria visione dei fatti e ragioni, sia politiche che storiche. Per questo la presentazione dei fatti viene fatta con accordo delle istituzioni governative, ma comunque, a prescindere dalle scelte politiche, l'atto di guerra è condannato.

Cosa si pensa di questa situazione?

La vita umana è sacra. La nostra famiglia è contro ogni atto di violenza e non partecipa ai movimenti politici. Speriamo che questa situazione di dolore possa finire a breve, perché dietro ogni minuto c'è una sofferenza umana.

C'è fiducia nei leader politici?

La nostra famiglia è credente e pensiamo che la vera pace la può dare solo Dio.

Come si potrebbe risolvere questa situazione?

Non partecipando alla guerra e non prendendo nelle mani le armi.

Quale messaggio di pace si vorrebbe dare ai leader politici?

Di essere onesti e consapevoli, che la guerra non porterà mai alla pace e solo il dialogo è l'unica strada di pacificazione.

Dopo, parlando con mia madre, mia nonna le ha detto che sperava non sapessi mai cosa vuol dire la parola guerra. Oggi in questi tempi così duri lei mi abbraccia e mi dice che è molto preoccupata per il mio futuro. Sembra che l'umanità non abbia imparato, ha dimenticato l'alto prezzo che si paga quando c'è la guerra. **Christian D'Alessio, III A**

NON STIAMO GIOCANDO A RISIKO

E se un giorno ci svegliassimo in un gioco?

Ognuno di noi ha un ruolo preciso:

abbiamo in tutto tre vite

ma qual è il nostro scopo in questo gioco?

Beh, dipende.

Se hai 3 vite, combatti.

Se ne hai 2, difendi.

E se ne hai 1... scappi.

E se ne hai 0?

Facile. Muori.

Raihan Ezzahri, III A

Selezionato dalla Giuria (Classi Terze)

LA GUERRA NON PORTA MAI A NIENTE



Recentemente è scoppiata la guerra tra Ucraina e Russia poiché Vladimir Putin non vuole che quello stato faccia parte della NATO, anzi vuole che torni alla Russia. Gli effetti

di questa guerra, però, si riversano anche su altri paesi: la Romania confina con l'Ucraina, così io e la mia famiglia abbiamo intervistato mio zio, che vive lì, per avere una testimonianza. Vive in una città vicina alla campagna e lavora in Comune. Mio zio mi ha detto: “Tutto sta cambiando... I prezzi di ogni cosa sono sempre più alti qui. Ogni giorno arrivano profughi e io stesso ospito una famiglia venuta qui da Kiev, a piedi. Sono una mamma e due bambini, il padre è rimasto a combattere in guerra. Dicono di voler andare in Germania, ma devono ancora fare tutti i documenti. Li sto aiutando perché mi dispiace per i bambini, e perché in quanto lavoratore del Comune è mio dovere aiutarli”.

Mi sono molto incuriosita nel sentire che stava ospitando una famiglia e ho voluto chiedere di più: “In che lingua comunicate per potervi capire?”. Non ha detto molto qui: “Parliamo in inglese e con un po' di russo. Usiamo anche Google Traduttore”.

Successivamente ho chiesto: “Cosa si pensa di questa situazione?”. Ha esitato un attimo per pensarci, poi ha detto: “Terribile, nessuno ci guadagna. Le persone muoiono, ci sarà sicuramente una crisi economica per molto tempo... E non ci siamo nemmeno rimessi del tutto da quella del Covid.”

Le mie domande non erano ancora finite. Gli ho chiesto se la gente ha fiducia nei leader politici. Ha detto: “Sì, credo che i politici proveranno ad aiutare in questo momento di crisi”. Era un po' riluttante dicendo ciò. La mia penultima domanda è stata: “Come si potrebbe risolvere questa situazione?”. Ha risposto: O si trova in fretta una soluzione per fermare i combattimenti, o ci sarà una guerra sempre più grande. Putin non si arrenderà, anche se diventerà un assassino”.

La mia ultima domanda è stata: “Quale messaggio di pace si vorrebbe dare ai leader politici?”. Non era rivolta solo a lui la domanda, ma anche ad altri miei parenti, siccome molti abitano in Romania.

Ha detto: “Vorrei che, anche grazie alle manifestazioni pacifiste, i politici capissero che la guerra non porta mai a niente e che ci sono soluzioni più diplomatiche”.

Isabella Berbece, III A

SOLO PACE...IL RESTO TACE!!!

Vorrei eliminare i colori della guerra

e pensare a quelli della Terra.

C'è un solo colore che mi piace:

quello della pace.

Il blu del mare

mi fa sperare.

Verde speranza in abbondanza.

Azzurro, giallo e altri colori chiari

contro le armi nucleari.

Da quando la guerra è emersa

mi sento persa.

Quando finirà ...

se accadrà...

mi alzerò in un baleno

colorerò con tutti i colori

dell'arcobaleno.

SOPRATTUTTO farò quello

che mi piace...

URLERÒ VIVA LA PACE!!!

Valentina Ferroni, II C

Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

LE FOIBE

Uno dei più bui e tristi capitoli della storia d'Italia
A Ferrara, ora, c'è un nuovo monumento per non dimenticare



Nel vocabolario italiano la parola “Foiba” indica, al singolare, “fosse naturali tipiche della zona del Carso” (altopiano situato tra Trieste, Slovenia sud-occidentale e Istria). Tuttavia si legge, di seguito, al plurale, “Fosse comuni dove vennero gettate le vittime delle rappresaglie partigiane jugoslave nei territori del Carso, alla fine della Seconda guerra mondiale”. Anche se molti paesi esteri ignorano questa seconda definizione, per noi italiani anche solo sentire la parola “Foiba” ci riporta alle immagini che hanno caratterizzato il 1943, ma ancor più il maggio 1945. Infatti nel 1943 (nel pieno della Seconda guerra mondiale) lo sbarco anglo-americano in Sicilia ha causato la caduta del fascismo ed ha permesso ai partigiani jugoslavi, che sin dall'occupazione italo - tedesca hanno combattuto per l'indipendenza, di tornare momentaneamente liberi. Gli jugoslavi, per vendicarsi, catturarono e fucilarono un migliaio di italiani che abitavano nella zona del Carso (allora territorio italiano) i quali furono gettati nelle foibe. Alla fine della guerra, nel 1945, gli jugoslavi di Tito, un partigiano comunista, una volta ottenuta di nuovo la libertà, dopo la caduta del nazismo iniziarono con le rappresaglie. L'obiettivo era vendicarsi dei nazi-fascisti, che durante la guerra commisero indicibili atrocità contro la popolazione civile jugoslava, imponendo anche una italianizzazione forzata. Tuttavia la rabbia e l'odio jugoslavo si estesero contro tutta la popolazione italiana del luogo. Infatti i partigiani di Tito operarono una vera e propria pulizia etnica, strappando dalle loro case migliaia di italiani, la gran parte dei quali fu fucilata e gettata nelle foibe, come nel 1943. Quest'ultima strage fu di proporzioni molto più grandi rispetto alla precedente. Infatti si perpetuò fino al 1947 e si stima che i morti siano stati oltre diecimila, che vanno aggiunti ai trecentocinquanta italiani che dalle terre baltiche migrarono verso la penisola italiana, dove, però non furono mai aiutati dallo Stato. Questa vicenda fu tenuta segreta dal Governo, che necessitava dell'appoggio degli Stati Uniti, molto amici della Jugoslavia. Solamente dopo oltre cinquant'anni di silenzio, il 10 febbraio 2005, fu istituita in Italia la “Giornata del ricordo” e sono stati inaugurati molti monumenti per non dimenticare un'orribile ed insensata strage. I primi monumenti inaugurati sono state le foibe di Basovizza e Monrupino, ma oggi in molte città italiane sono stati edificati vari monumenti. Ora ve n'è uno anche a Ferrara, costruito tra la nostra scuola Tasso e la scuola elementare Poledrelli ed inaugurato il 10 febbraio 2022. In basso vi è una lapide che esprime il volere dei cittadini di Ferrara di ricordare la strage delle foibe con la seguente frase:

“In memoria degli istriani, fiumani e dalmati trucidati nelle foibe e di quanti furono costretti ad abbandonare la loro terra per rimanere liberi e italiani”. **Simone Roversi, III D**
Selezionato dalla Giuria (Classi Terze)

PACE È ...

La pace è vivere in libertà
La pace si ottiene stando in serenità
La pace fa sentire tutti più amici
La pace ci rende felici
La pace fa vivere bei momenti
La pace rende tutti più contenti
La pace dà a tutti la gioia
La guerra porta distruzione e dolore.

Stefano Cutri, IIC



VORREI LA PACE

Pace vuol dire tranquillità
E vivere in serenità
Al posto di un campo di concentramento
Vorrei vedere un campo di frumento
Vorrei vivere in un mondo
In cui tutti sono amici
E si aiutano per essere felici
La pace ci può essere solo se
Ognuno pensa agli altri e non a sé

Hassan El Kheiri, III A



PAGINE APERTE

ADDIO CILE...



Addio Cile, Paese natale dove ho vissuto i miei primi sette anni di vita.

Addio nonna, che mi hai cresciuta, custodita: hai scelto e fatto tutto il meglio per me, infatti grazie a te ho una vita migliore e una nuova famiglia, con cui sto passando anni bellissimi.

Addio sorelle, che mi siete state sempre d'aiuto e mi facevate distrarre, giocando, per far sì che non vedessi le cose brutte che

mi accadevano intorno.

Addio amiche di scuola, che mi avete protetta e difesa quando venivo bullizzata.

Addio tate dell'istituto, che mi avete educata e ascoltata quando ne avevo tanto bisogno.

Addio suore, che mi avete insegnato a pregare ma soprattutto a trovare la pace in me.

Addio amiche dell'istituto, siete state delle sorelle per me, con cui sfogarmi e parlare delle mie difficoltà e di quello che mi capitava.

Addio Rex, amico mio a quattro zampe che, ogni volta quando ritornavo da scuola, mi facevi sempre le feste.

Addio anticuchos, addio completo, addio empanadas, addio pollo asado, addio sopaipillas ma soprattutto addio mote con huesillo, oltre a tutti questi cibi salati per cui, non appena ne sentivi l'odore ti veniva l'acquolina in bocca. Addio churros con la nutella e con altre buonissime creme.

Addio Ande a me care...ogni mattina, al mio risveglio, mi dicevate un bellissimo buongiorno e mi davate un affettuoso abbraccio.

Addio Oceano Pacifico, che la notte mi facevi addormentare grazie al suono delle tue onde.

Amato Cile, io tornerò quando sarò grande, sperando che il Covid passi velocemente.

Il mio non è un addio definitivo, direi più un arrivederci, proprio come Lucia ha rivisto i suoi amati monti.

Alessandra Gioia, III C

Selezionato dalla Giuria (Classi Terze)

SHAMSIA HASSANI

Shamsia Hassani è una giovane street artist afghana che vuole trasmettere attraverso le sue opere la situazione delle donne in Afghanistan. Shamsia vuole opporsi all'oppressione delle donne afghane nella loro società.

L'opera che mi ha colpito maggiormente è quella in cui l'artista ha dipinto una donna e un aquilone che vola libero nel cielo blu. Rappresenta la voglia della donna di poter volare libera come un aquilone.

Al giorno d'oggi, in cui i metodi di linguaggio con cui si possono far comprendere diversi temi d'attualità stanno diventando sempre più diversificati e numerosi, è importante che anche l'arte cerchi di comunicare obiettivi e chiarire situazioni nei luoghi del mondo in cui i mezzi di informazione convenzionale sono bloccati. In un Paese come l'Afghanistan, soprattutto nell'ultimo periodo, a causa della presa di potere dei talebani, diffondere e fare informazione è diventato un rischio altissimo; per questo penso che Shamsia sia una donna non solo piena di talento per i meravigliosi murali che realizza, ma anche una donna estremamente coraggiosa che ha deciso di non piegarsi a un regime estremista come quello dei talebani. I soggetti delle sue opere, per quanto possano sembrare banali, in realtà aprono a una visione più ampia sulla condizione delle donne di tutto il mondo e in particolare di quelle afghane. Le donne

dei suoi graffiti hanno le ciglia molto lunghe e non possiedono la bocca, perché in Afghanistan le donne non hanno diritto di parola. Nel ventesimo secolo viviamo ancora in un mondo dove donne e uomini raramente vengono posti sullo stesso livello e perciò penso che opere come queste siano molto significative, in quanto, oltre a mostrare la condizione della donna e la vita in un Paese pieno di guerre e sofferenze, Shamsia potrebbe rappresentare un ideale o un'ispirazione per tutte quelle bambine afghane che oggi sono rinchiusi in casa o che pensano di non avere il diritto di fare qualcosa.

Beatrice Tieghi, II E

Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)



Maha Maha, II E



Emma Govoni Caselli, II E

L'ADOLESCENZA

L'adolescenza è una fase dell'esistenza che nessuno può controllare. Il momento in cui inizi a tenere in mano le redini della tua vita senza saperlo fare. Siamo fragili, impauriti, ansiosi e incerti: ogni problema sembra impossibile da risolvere; guardiamo allo specchio un corpo che non è come vorremmo. Abbiamo paura di mostrare il nostro vero volto, perciò ci chiudiamo in noi stessi, trattenendo le lacrime, mostrando un sorriso. Ci impauriscono le aspettative dei genitori e abbiamo paura di deludere amici e professori. Mostrarsi fragili è sempre impossibile; poi arriva l'amore e ci travolge senza chiedere il permesso, senza bussare alla porta del cuore. L'adolescenza è l'età del sogno, un sogno senza problemi e senza aspettative, dove tutto è magico e ogni storia finisce bene, ma quando ci svegliamo la realtà è un po' deludente, sentiamo le porte sbattere, fingiamo indifferenza, mentre una lacrima riga il nostro volto e gli svariati litigi rimbombano nella nostra mente; a volte crolliamo, vorremmo solo un abbraccio ma siamo grandi e dobbiamo dimostrare di esserlo. L'età delle passeggiate, delle canzoni d'amore, degli amici e delle confidenze; ridiamo tantissimo anche quando il macigno dei giudizi preme su di noi. Poi balliamo, cantiamo a squarciagola, parliamo e tutto sembra meraviglioso unico. La nostra vita sembra strepitosa e ogni avventura sembra possibile; ci sentiamo sul tetto del mondo, ma questo è molto alto e quando si cade fa molto male. Coloro che ci hanno stretto la mano sempre, ora ci sembrano dei nemici e senza accorgercene li allontaniamo, mentre chiediamo loro di avvicinarsi a noi. Adesso mentre tutti dormono, siamo soli nella nostra stanza mentre guardiamo lo



schermo di un telefono nell'attesa di una risposta o ammiriamo la luna nella speranza che tutto cambi; ma tutto cosa? Abbiamo un sacco di domande, di perché. E molto spesso nessuno ci risponde. La vita invece di apparirci più chiara diventa un mistero e ci sentiamo soli in mezzo a una savana che non conosciamo. Abbiamo paura, anzi io ho paura: di non essere all'altezza di ciò che faccio o di deludere i miei genitori... ecco i miei genitori sono il mio peso maggiore. Di debolezza con loro mi confido, litigo, parlo, di loro mi fido, ma il timore di non renderli fieri di me, mi accompagna sempre anche se allo stesso tempo sono la mia maggior certezza perché, so che ovunque mi porterà la vita, anche nel posto più lontano al mondo da loro, a prescindere dai sorrisi che spenderò e dalle lacrime che cadranno dai miei occhi, loro saranno sempre qui a tendermi la mano e darmi un abbraccio. In conclusione ho capito che: un adolescente è come un bambino a cui papà sta togliendo le rotelle dalla bicicletta, una bicicletta, che però lo porterà ad affrontare la vita. Essa si può rompere e riparare, si può lasciare in cantina, ma tornerà sempre e ogni suo graffio la renderà unica e inestimabile.

Antonia Daniele, III B

Premiato dalla Giuria (Classi Terze)

COS'È L'ADOLESCENZA?

Spesso gli adulti dicono: "Vabbè dai, è un momento della vita in cui non ti senti capito e tratti tutti malissimo" o "Non concentrarti su queste sciocchezze, concentrati sullo studio perché è la tua unica preoccupazione". Invece non è così. Abbiamo tante, anzi tantissime cose che ci passano per la testa e a volte lo studio non è la nostra priorità. Per gli adulti tutto ciò che appartiene a noi giovani è una cosa da niente, perché si sono dimenticati di quando ci sono passati loro. L'adolescenza non è il non sentirsi capiti o il trattare male le persone. L'adolescenza è un mondo a parte di cui solo noi giovani facciamo parte. In questo "mondo" sono racchiusi i nostri pensieri, i nostri sogni, le nostre delusioni e le nostre preoccupazioni. Quando mi capita di sentirmi dire che lo studio è l'unica preoccupazione che devo avere e a cui devo pensare è come se mi avessero appena pugnalata, perché se solo loro sapessero cosa c'è dietro, dietro allo scudo che c'è nei miei occhi, non avrebbero più il coraggio di dirmelo. Se mi dovessi concentrare solo sulle mie preoccupazioni, probabilmente lascerei che la vita viva per me, perché la preoccupazione di non essere una buona amica, la preoccupazione di non essere una buona figlia, la preoccupazione di non essere una brava alunna, la preoccupazione di non essere una buona sorella e un buon esempio per mia sorella più piccola, la preoccupazione di perdere le amicizie una volta iniziato il liceo, di deludere le persone, di non raggiungere tutti i miei obiettivi, non sono da sottovalutare. Il futuro non è da sottovalutare.

Ai tempi dei nostri genitori e dei nostri nonni il futuro era lì ad aspettarli. Per noi non è così. Ci manca la motivazione per continuare a lottare, ci manca l'obiettivo. E come si fa a vivere bene se manca l'obiettivo? Semplice, non vivi più, lasci che le domande sul futuro occupino la tua mente, che ti anebbinno la vista. Invece, se si ha un sogno, ma che agli altri non va bene, ritorni allo stato di confusione iniziale. Perché devo continuare se non è detto che riuscirò a realizzare il mio sogno? Questa è una domanda che da un anno a questa parte si fa spazio nella mia mente e a cui non riesco a darmi una risposta. È inutile pensare ora al futuro, tanto per tutte le scelte che farai sarai sempre giudicata: da come ti vesti al modo in cui ti rapporti alle altre persone. Niente andrà mai bene. Il fatto è che noi giovani non riusciamo a dire "no" al pensiero delle altre persone, che a volte può portare alla nostra rovina. Siamo talmente tanto attenti al parere delle altre persone che non ci preoccupiamo più di cosa pensiamo noi e una qualsiasi frase detta nel modo sbagliato ci può letteralmente rovinare, cambiando il nostro destino. Ognuno di noi vive la fase dell'adolescenza a modo proprio. C'è chi ride quando è in compagnia e piange quando è da solo, c'è chi si isola dal resto del mondo, c'è chi non dorme la notte per i pensieri che occupano la propria mente, c'è chi non mostra nulla, c'è chi esce per non rimanere solo, c'è chi vorrebbe uscire ma non può, c'è chi è in costante paranoia e si fa sopraffare dai pensieri. Un mix di insicurezze, paure e delusioni ci affliggono continuamente e costantemente, non permettendoci di pensare ad altro se non ai nostri problemi. Io, l'adolescenza, me l'immagino come la selva oscura di Dante, un mondo parallelo, quasi surreale, dal quale ci sembra impossibile uscire.

Sara Testoni, III B

Selezionato dalla Giuria (Classi Terze)



I GIUSTI TRA LE NAZIONI

Il 6 marzo è la "Giornata dei Giusti dell'umanità" istituita dal Parlamento italiano nel 2017, per mantenere viva la memoria di tutti coloro che hanno salvato gli ebrei durante la Shoah. Infatti, i Giusti sono persone non ebrei che durante la Shoah salvarono la vita di almeno un ebreo o dalla deportazione in un campo di concentramento, senza trarne alcun vantaggio personale. Dal 1962 l'onorificenza conferita ad un Giusto consiste in una medaglia con inciso il suo nome, e in più un albero dedicato a lui o a lei, infine il nome viene inciso sul Muro d'Onore. Tutto questo viene effettuato a Gerusalemme dallo Yad Vashem, cioè l'Ente Nazionale per la Memoria della Shoah. I Giusti tra le nazioni sono 27.712, provenienti da 51 paesi diversi. Il nostro paese, l'Italia, è l'ottava nazione per numero di giusti. Tra i Giusti possiamo ricordare:

Gino Bartali: il ciclista toscano che rischiò la vita per salvare quella dei perseguitati dai campi di concentramento usando la sua bicicletta, con la scusa che si stava allenando, nascondeva i documenti falsi e li portava ai diversi contatti ebrei. Il periodo in cui lavorò più intensamente per mettere in salvo gli ebrei è tra il settembre 1943 e il giugno 1944. Per il coraggio e l'umanità non comune, il ciclista toscano ha ricevuto la medaglia d'oro al merito civile dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi "per aver salvato almeno 800 ebrei".

Giorgio Perlasca: è stato un commerciante italiano che nell'inverno del 1944, nel corso della seconda guerra mondiale, fingendosi console generale spagnolo, salvò la vita di oltre cinquemila ebrei ungheresi, strappandoli alla deportazione nazista. Quando tornò in Italia, finita la guerra, non raccontò a nessuno quello che aveva fatto, perché pensava di aver fatto solo il suo lavoro.

Oskar Schindler: imprenditore tedesco che riuscì a salvare dall'olocausto tra i 1000 ed i 1300 ebrei grazie alla Schindler's list, una lista di nomi di ebrei tedeschi che dichiarava di voler impiegare nella propria fabbrica.

Monsignor Francesco Repetto: ha aiutato gli ebrei durante l'Olocausto. Era dirigente dell'organizzazione clandestina di soccorso DELASEM, che contribuì alla salvezza di migliaia di ebrei in Italia durante l'occupazione tedesca.

Arturo Gatti: essendo medico, riuscì a soccorrere numerosi ebrei che cercavano di attraversare il confine tra la Croazia e il territorio occupato dall'esercito Italiano, così riuscì a salvare una famiglia ebrea a Karlovak.

Rinaldo Arnaldi: Oltre al premio di "Giusto tra le nazioni" che ricevette il 3 gennaio del 1983, anche la medaglia d'oro al valor militare.

Fosco Annoni: salvò la vita a Klara Rosenfelo e le diede la possibilità di vivere una nuova vita a Parma.

Giuseppe Azzali: insieme a sua sorella, salvarono la vita a Serenella e Amalia Fòa e le ospitarono a Napoli.

Carlo Angela: fu medico, politico e antifascista Italiano. Il 29 agosto 2001 gli fu conferita l'onorificenza di "Giusto tra le nazioni" per aver aiutato molti ebrei rischiando la sua vita. Fu il padre di Piero Angela e nonno di Alberto. Nel 1924 Carlo Angela iniziò a lavorare come direttore sanitario, divenne molto famoso quando arrivarono i tedeschi nell'ospedale, dove c'erano gli ebrei e per salvarli finse che i pazienti avessero una grave malattia che si diffondeva rapidamente. Le sue azioni, però, rimarranno sconosciute fino al 1995.

Classe II F

Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

I MIEI DIRITTI

Il diritto al dialogo: perché se io non mi esprimo a voce non riesco a comunicare con gli altri. Il diritto a leggere: perché se io non leggo non riesco a rilassarmi. Il diritto alla libertà: perché se uno non si sente libero non si sente bene. Il diritto all'amicizia: perché se uno non ha un'amica/o non si sente in compagnia. Il diritto agli animali: perché se uno fa male agli animali il mondo inizia a rompersi.

Laura Carletti, I D

IL REALE MOTIVO DELLA CONTESSA FRA ACHILLE E AGAMENNONE

Meglio il tè alla pesca o il tè al limone?

Durante l'assemblea dei guerrieri, Achille vide Agamennone bere il tè alla pesca e disse:

"AGAMENNONE! COSA STAI BEVENDO?!". E lui rispose: "Tè alla pesca. Perché?".

Achille, essendo un grande fan del tè al limone, esclamò: "COSA?! NON MI PARLARE MAI PIÙ! Il tè alla pesca fa schifo! Quello al limone è meglio".

Agamennone si sentì ferito dentro al cuore e gli disse: "Basta, non dire altro. Ho già sentito abbastanza".

Achille lo rimproverò: "Come ti permetti?! A chi piace il tè alla pesca?".

All'assemblea c'erano 50 persone e si alzarono soltanto in 22 per sostenerlo.

Achille infuriato disse: "VOI! VOI SIETE DELLE PERSONE MALIGNI!". Agamennone lo spinse dicendo: "NON OSARE PARLARE COSÌ AL MIO POPOLO!".

Achille, ormai con il cuore frantumato per il disonore, disse: "TU! UOMO INGRATO CON UN CUORE DI GREMLIN!".

Agamennone, ferito nel profondo per le sue parole, disse: "ORA BASTA! QUA IL VERO GREMLIN SEI TU! E TUTTI I TUOI SEGUACI! SEI TE CHE STAI SPARGENDO IL TUO TÈ AL LIMONE NEL MIO POPOLO!".

Achille disse: "Va bene. C'è solo un modo per finire questa guerra: dobbiamo chiedere al vero capo qual è il tè migliore". Achille mandò l'indovino Calcante a chiamare il capo. Dopo 30 minuti il capo arrivò.

Si sentì un forte rumore di scarpe che battevano sul pavimento liscio, il fruscio del suo abito nero che strisciava per terra. Lui... il capo... era... DON BOSCO! Con una faccia assolutamente seria. Achille e Agamennone si inchinarono e gli chiesero: "Don Bosco, è meglio il tè al limone o il tè alla pesca?". Don Bosco fece un grande respiro e disse: "Io... preferisco... entrambi: l'importante è che siate tutti salesiani amici!".

Don Bosco pensò che ovviamente si sarebbero poi scambiati il tè, che sarebbero tornati amici, che avrebbero fatto la pace e infatti... non accadde. Achille e Agamennone tornarono a casa loro molto scioccati.

Loriano Falzoni, I F

Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

ORIENTAMENTO

A scuola ci hanno proposto alcune attività di orientamento per la scelta della scuola superiore. Queste attività le abbiamo svolte sia a distanza con Google Meet che in presenza, infatti sono venuti alcuni docenti dell'Istituto tecnico e del liceo Carducci.

Gli insegnanti ci hanno mostrato le discipline che si studiano nelle scuole e ci hanno fatto fare anche un po' di cinese. Ci hanno parlato anche un po' dei progetti e dei viaggi di istruzione che organizzano. Sono andata anche a visitare, con i miei genitori, due scuole: l'istituto professionale Einaudi e il liceo Carducci per avere maggiori informazioni. A me è piaciuta molto la scuola Einaudi perché mi hanno colpito i laboratori che si fanno e i vari indirizzi di studio. Abbiamo fatto un giro della scuola e poi tutti i ragazzi e le ragazze sono stati portati in una delle due palestre per fare un'attività (scrivere su un foglio il nostro nome e poi l'impressione che ci ha fatto la scuola superiore). L'indirizzo che sceglierò si chiama "socio- sanitario curva benessere" perché io voglio lavorare nel sociale per aiutare le persone a stare meglio.

Se da un lato sono sicura della scelta e quindi sono felice, dall'altro ho paura e sono triste perché devo cambiare i miei professori e i miei compagni. Mi piacerebbe restare alle medie perché sono una persona abitudinaria come mio padre e non amo molto i cambiamenti. Però sono consapevole che i cambiamenti fanno parte della nostra vita.

Carlotta Stellato, III B



RIFLESSIONE SULLA CYBER SECURITY



In italiano *Cyber Security* significa sicurezza informatica. Questo tema spesso viene trattato da molte aziende, ma alcuni ragazzi sottovalutano la loro privacy e la loro sicurezza nel web in quanto poco informati. Qualsiasi

informazione che noi mettiamo sul web potrebbe essere un rischio per noi stessi o essere oggetto di insulti da parte dei cosiddetti "leoni da tastiera". Di chi ci attacca su Internet non sappiamo niente mentre, se qualcuno ci prende in giro nella vita di tutti i giorni, possiamo denunciare l'accaduto a genitori, familiari o insegnanti. I ragazzini non sono gli unici bersagli del web: anche un adulto può essere a rischio.

Il web è formato da tre principali zone diverse:

1) La zona del *Surface Web*, usata dalla maggior parte degli utenti, cioè quella più sicura.

2) La zona del *Dark Web*, in cui si annidano criminali informatici, diversi tipi di virus e prodotti illegali in vendita. Il *Dark Web* non era nato per rubare o svolgere attività illegali, ma per proteggere l'identità delle persone.

3) La zona del *Deep Web*, formata dai siti internet privati.

Un hacker è una persona che ha moltissime conoscenze informatiche. I *criminal hacker* però sfruttano le loro conoscenze per rubare dati alle persone che non si possono difendere. Utilizzano molte armi, tra cui i virus, delle vere e proprie malattie che, attraverso un semplice messaggio o link, si espandono nel nostro dispositivo elettronico.

Un valido esempio di protezione sono i VPN (Virtual Private Network). Un VPN è un programma che protegge i nostri dati criptandoli in modo che non siano visibili da altri utenti. Serve inoltre anche per aggirare le restrizioni online. Ma il sistema principale di difesa dai virus sono gli antivirus, dei software che si possono installare sui dispositivi per bloccare gli attacchi degli hacker.

Io credo che la sicurezza online di questi tempi sia fondamentale, perché la nostra vita gira intorno ai social. Secondo me è importante che le aziende svolgano diverse attività per far capire ai ragazzi quanto è importante la privacy online.

Emma Govoni Caselli, II E

Premiato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)



I FATTI DI ROMA DEL 9 OTTOBRE 2021

Il nostro professore di Storia entra in aula e dopo aver posato la sua valigetta sulla cattedra ci chiede: "Sapete cos'è successo questo sabato?". Così inizia la lezione di lunedì 11 Ottobre sullo squadrismo neofascista. Ma intanto cos'è lo squadrismo neofascista? Lo squadrismo neofascista è un fenomeno messo in atto da un gruppo di persone nostalgiche del fascismo. Esso nasce nel 1921/22 capitanato da Mussolini ed ancora oggi ci sono persone che lo vogliono fondare nuovamente. Questi individui erano presenti alla manifestazione del 9.10.2021 contro il green pass. All'inizio la manifestazione si stava svolgendo come tante altre, ma dopo si perde il controllo: i neofascisti entrano nella Cgil (Confederazione Generale Italiana del Lavoro) e distruggono computer, rompono scrivanie e scombinano o strappano documenti, proprio come facevano i fascisti. Ma prima di parlarci il prof. ci ha fatto scrivere due citazioni: una di Cicerone e l'altra di Edmund Burke. La prima parla dell'importanza della storia che, se non la sai, rimani un bambino. Invece la seconda citazione spiega che chi non sa la storia è condannato a ripeterla.

Secondo me ognuno è libero di pensare e di essere ciò che vuole a patto di non nuocere all'intera società, cosa che hanno fatto questi distruttori. Questa lezione mi è piaciuta molto ed è stata altrettanto interessante, forse dovremmo parlare più spesso di fatti d'attualità perché alla fine noi viviamo nel presente.

Federica Mamaliga, II A

CRONACHE SCOLASTICHE

TEATRO A SCUOLA

L'anno scorso, in prima media, ho avuto l'opportunità di fare un corso di teatro a scuola, tenuto da Michalis Traitsis, un insegnante di teatro per ragazzi. Questo corso era frequentato dagli alunni delle classi prime, che volevano partecipare. Inizialmente eravamo in tantissimi, infatti abbiamo dovuto fare due gruppi, poi con il passare del tempo siamo diminuiti, ma i ragazzi che se ne sono andati non sanno cosa si sono persi! All'inizio eravamo tutti molto timidi, non volevamo aprirci agli altri. Poi abbiamo imparato a conoscerci e siamo migliorati tanto, Michalis ha avuto tantissima pazienza e altrettanta fantasia. Ci faceva fare dei giochi molto particolari, che hanno contribuito tantissimo alla nostra apertura verso gli altri. Abbiamo lavorato per tanti mesi e alla fine, secondo me, abbiamo tirato fuori un capolavoro, anche se in tempo di Covid. Il due giugno abbiamo messo in scena lo spettacolo a scuola (perché non si poteva fare in altri luoghi). L'argomento era l'Odissea, il viaggio di Ulisse narrato da noi. Il nostro viaggio di Odisseo partiva dal piano terra, scendeva nei sotterranei e finiva al secondo piano della nostra scuola. E' stata un'emozione pazzesca, avevamo davanti alcuni professori e i nostri genitori! Ho sudato tantissimo e avevo tantissima paura di sbagliare ma, alla fine, quando tutto è andato bene, ero supercontenta. È stata un'esperienza favolosa!



Ringrazio la scuola Tasso per averci dato questa possibilità, ma soprattutto Michalis che ci ha fatto scoprire l'arte del teatro facendoci divertire tanto.

Giovanna Grata, II C

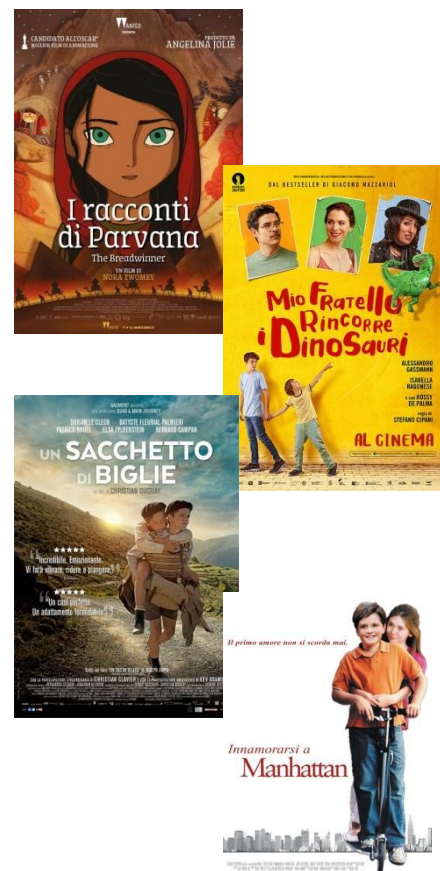
Premiato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

"CHE CINEMA QUESTA SCUOLA"

Dal mese di ottobre 2021 abbiamo iniziato un bellissimo percorso di Cineforum a scuola. Un'attività a mio parere bellissima, un momento per divertirsi un po', guardare un bel film e dopo confrontarsi tutti insieme. Un martedì, ogni mese, alle 14.15, all'uscita da scuola, scendiamo, aspettiamo qualche minuto la nostra professoressa di Italiano, dopodiché torniamo su nella nostra classe. Consumiamo il pranzo, per poi spostarci in 3°C ed iniziare la visione del film. Alla fine parliamo tutti insieme della morale, delle emozioni e di tanto altro! Abbiamo già visto molti film, tutti fantastici! In particolare mi sono piaciuti "I racconti di Parvana", la storia di una bambina che, quando suo padre viene ingiustamente arrestato dal regime dei Talebani in Afghanistan, si trova costretta a travestirsi da uomo per garantire la sopravvivenza della propria famiglia, "Mio fratello rincorre i dinosauri" la storia di Jack e del fratello Giò, affetto dalla sindrome di Down; "Un sacchetto di biglie" in cui due bambini ebrei vengono mandati dai genitori nel sud della Francia, per provare a sopravvivere alle Leggi Razziali e alla guerra. Lottano per ritrovare i genitori e sopravvivere in un mondo ostile. "Innamorarsi a Manhattan", in cui si parla del primo amore; un bel film anche quello, ma non mi piacciono molto le commedie d'amore Non vedo l'ora di continuare questa esperienza e ringrazio gli insegnanti che hanno reso tutto questo possibile!

Lucrezia Borghese, II C

Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)



FARE TEATRO A SCUOLA

Quest'anno sto partecipando ad una attività molto bella: il teatro. Questo laboratorio è iniziato in autunno alla scuola Tasso con l'insegnante Maci e altri alunni della scuola. Tutti i mercoledì dalle 11.15 alle 13.15 esco dall'aula per partecipare al corso. All'inizio facevamo il gioco della pallina per conoscerci: ci mettevano seduti in cerchio e ci passavamo una pallina speciale nera, scegliendo se darla al compagno alla nostra destra o alla nostra sinistra. Chi la riceveva diceva il proprio nome e così via. Adesso invece ci conosciamo bene e stiamo iniziando a costruire uno spettacolo. Mi piace molto frequentare questo laboratorio, perché io faccio molta fatica a rapportarmi con le persone a causa della mia malattia e questo corso potrebbe aiutarmi a fare amicizia. Maci, il mio insegnante, è molto bravo e quando mi dice che io sono brava, mi fa sentire molto bene. Confesso che sono anche contenta di perdere un'ora di matematica (che non mi piace) e un'ora di italiano. Sono tremenda, eh? I miei compagni di corso sono tutti simpatici: Sophia è affettuosa, Ludovico è un giocherellone, Mattia è bravo, Salomone ogni tanto brontola e mi fa ridere, Divine è simile a Joseph, cioè sembrano gemelli. Non vedo l'ora che si faccia lo spettacolo alla fine dell'anno, per esporci davanti al pubblico.

Carlotta Stellato, III B

LA MOSTRA DI SHAMSIA HASSANI



Andando a vedere la mostra di Shamsia Hassani, mi sono accorta che in tutti i suoi dipinti viene rappresentata una donna con gli occhi chiusi, dalle grandi ciglia e senza bocca, perché nel suo Paese le donne non possono parlare. Inoltre, nei suoi dipinti, l'artista usa dei colori molto vivaci e accesi. I disegni trasmettono molte emozioni e sono particolarmente simbolici.

Il dipinto che mi è piaciuto maggiormente è quello in cui viene rappresentata una donna che suona una chitarra a forma di mondo. Secondo me, visto che le donne afgane non possono parlare, saranno la musica e le melodie a parlare per loro. Mi ha colpito anche il fatto che sia lo sfondo sia la donna sono colorati di rosso; il mondo, invece, viene messo in evidenza con due colori completamente diversi, cioè il verde e l'azzurro.

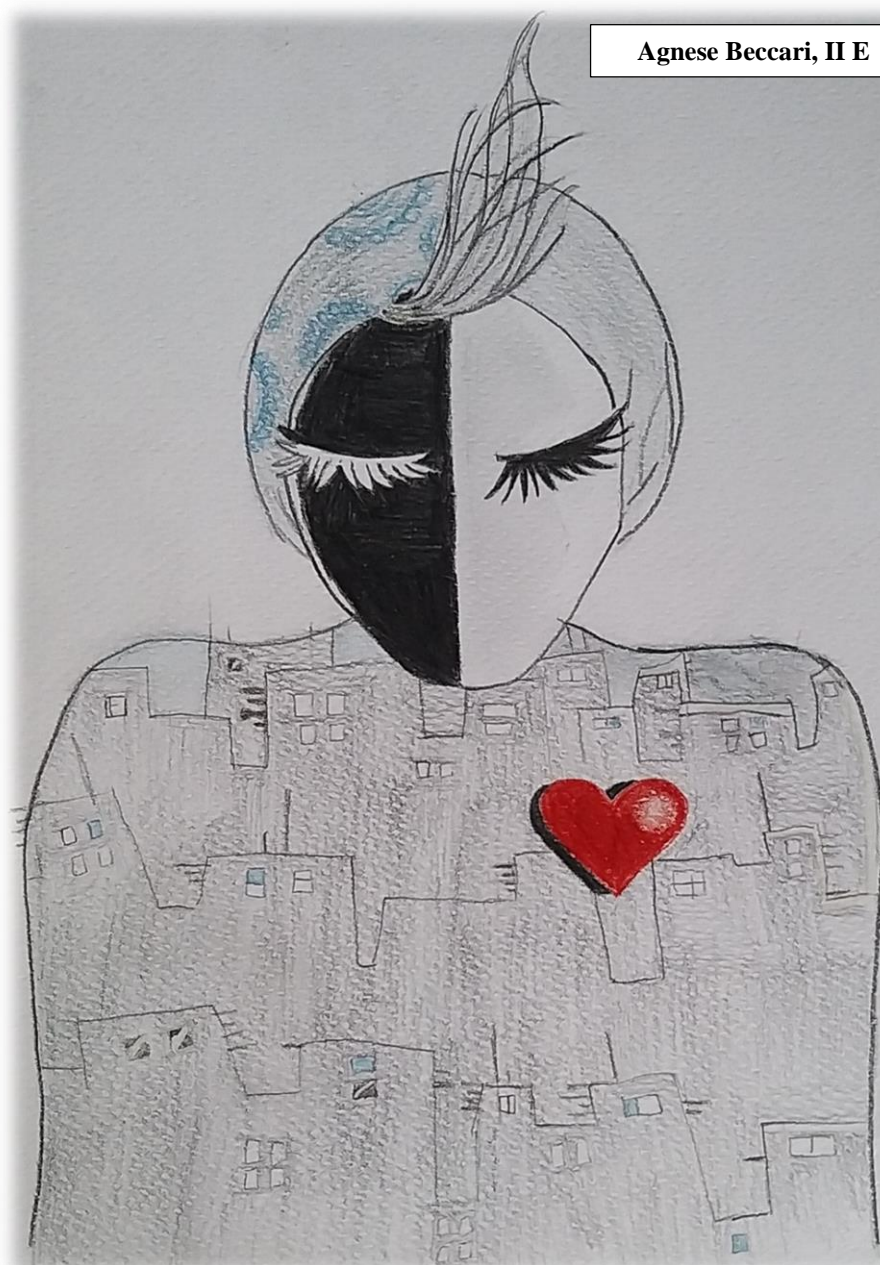
Shamsia dipinge sui muri con la tecnica dello stencil. L'artista realizza le sue opere sui muri perché così, anche chi non ha la possibilità di visitare i musei o le gallerie, può accedere all'arte semplicemente passando per strada. Il suo desiderio è trasformare l'Afghanistan in un Paese ricordato per la sua arte e non per la sua guerra.

Io penso che il lavoro di questa pittrice sia molto importante per rappresentare la volontà e la forza delle donne afgane di resistere in un Paese dove si cerca in tutti i modi di reprimere i loro pensieri.

Emma Fortini, II E

Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

Agnese Beccari, II E



L'ESPLOSIONE NEI TUOI OCCHI

Tu che mi guardi con gli occhi pieni di speranza
i colori delle tue iridi che si intersecano in una danza
una ruota di colori, come un'esplosione,
così suggestiva che mi mette in soggezione.

Sara Testoni, III B

L'INVERNO

Vento freddo
gela la gente
paura di niente.
Cadono gli alberi
scappano tutti
da sola rimango.

Anna Sonori, I D

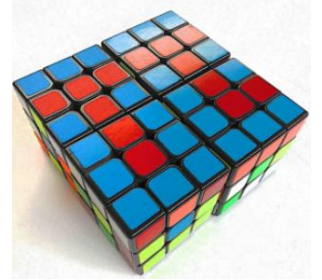


Le creazioni della S.S. I grado T. Tasso Davide Galasso
1

Davide Galasso, III C

IL "II GRECO" DAY

La professoressa Zeni un giorno ci ha parlato del "Pi greco day", una manifestazione sul numero del pi greco (3,14) che si sarebbe svolta il 14/03. Infatti, in quel giorno si sarebbe svolto un concorso, a tema pi greco, al quale avremmo potuto partecipare anche noi. L'idea mi ha colpito molto e, quindi, ho deciso di partecipare insieme ai miei compagni: Biagio, Laura e Sofia. Ho



Le creazioni della S.S. I grado T. Tasso Marco Leccese
2

deciso di partecipare realizzando una scultura e ispirandomi ad una delle mie più grandi passioni fin da piccolo: il cubo di Rubik. Per consegnare la mia opera (che ho chiamato **Pi Kube**), io e mio padre ci siamo recati al liceo classico Ariosto, ma la professoressa Gambi che si occupava del concorso quel giorno non c'era. Quindi mio padre ha preso appuntamento per consegnare la scultura in un secondo momento. Dopo un paio di giorni, mentre ero fuori dalla scuola, in attesa del suono della campanella, la professoressa di matematica mi ha detto che **la mia opera era arrivata seconda** al concorso. Per me è stata una grandissima soddisfazione! Non me lo sarei mai aspettato!

Marco Leccese, I B

UN GIARDINO DI PACE



Il giorno 11 Marzo 2022 numerose classi delle varie scuole dell'I.C. "Govoni" hanno partecipato a un progetto per la pace. Le classi erano 2^aA, 3^aA e 3^aC della "Tasso", 4^aA e 5^aA della scuola "Doro", 4^aA, 5^aA e 5^aB della scuola "Poledrelli". Abbiamo fatto quest'attività perché la Russia e l'Ucraina sono in guerra e in primis sono stati gli alunni a volerne parlare, perché molti si sentono coinvolti in prima persona, visto che parte delle loro famiglie si trovano nelle zone di guerra, ma anche chi non è in questa condizione si sente vicino ai loro amici e preoccupato per loro. Per questi motivi abbiamo deciso di dare un messaggio di pace contro l'attuale guerra e contro tutte le guerre che devastano questo mondo. Ciò che gli alunni e i professori hanno pensato è che, per trasmettere certi pensieri positivi anche al di fuori della scuola, fosse meglio fare questa manifestazione nel piazzale davanti alla scuola "Poledrelli". Tutte

le classi si sono ritrovate lì in mattinata, in presenza di molti professori e della Dirigente. Ha esordito un alunno della 2^aA che ha letto una testimonianza, in quanto lui stesso di nazionalità ucraina, che in molti hanno trovato commovente. Vivendo la situazione quasi sulla sua pelle, ha colto l'attenzione di tutti. Successivamente la classe ha presentato una poesia collettiva, ovvero scritta e letta da tutti loro: *Il mondo che vogliamo*. Anche la 3^aA ha recitato una poesia collettiva, chiamata *Dove c'è la pace*, piena di frasi che iniziavano con il titolo stesso della poesia; successivamente quattro studentesse hanno letto delle interviste fatte a dei loro parenti che abitano in Ucraina o in paesi confinanti. Le due classi della scuola "Doro", 4^aA e 5^aA, hanno letto delle "parole di pace" con grande energia e convinzione, scritte su delle strisce di carta che poi sono andate a comporre un cartellone. La 4^aA della "Poledrelli" ha presentato una ricerca su Gandhi, un famoso pacifista indiano. La 3^aC della "Tasso", ha letto, alternando le voci di alunni e alunne, una lettera aperta contro la guerra. Hanno poi mostrato dei cartelloni e uno slogan per la pace. La penultima classe, la 5^aB della "Poledrelli", ha presentato la poesia *Ho dipinto la pace* di Talil Sorek e per ultima, ma non meno importante, la classe 5^aA ha cantato la canzone *C'era un ragazzo che come me...* di Gianni Morandi. Ogni volta che una classe terminava la propria attività, un* alunno della classe andava a consegnare un pezzo di puzzle (con all'interno poesie e disegni) che veniva attaccato ad un grande striscione comune, dal titolo "Patto di Pace". Così alla fine è stato completato e ha dimostrato l'unione e l'impegno delle varie classi nel cercare, creare e promuovere la pace. Perché farsi la guerra, quando è meglio restare tutti uniti e pensare alla pace? Con la pace abbiamo speranza e vita, al contrario che con la guerra. Alla fine di tutti gli interventi le classi sono state invitate a mettere la propria firma col palmo della mano colorato sullo striscione del puzzle, perché volevamo lasciare il nostro segno per dire no alla guerra, alle armi e a tutti i morti in battaglia. È stato il momento preferito di molti, in quanto i cartelloni erano pieni di colore. Tutti erano vivaci e soprattutto i bambini delle elementari nutrivano speranza, che si sentiva nella loro voce. Sia professori che alunni si sono impegnati e in così poco tempo si è riusciti a fare una manifestazione che ha colto l'attenzione di tutti i passanti! Anche se da lontano, abbiamo voluto esprimere i nostri pensieri e sentimenti, ciò che sentiamo. Ci sono state tante guerre, quindi ci siamo tutti quanti messi d'impegno per trasmettere un messaggio pacifico.

Isabella Berbece, Walid Hassouni, Giacomo Savian, Giulia Sisian, III A

Premiato dalla Giuria (Classe Terze)

"L'ALBERO DEI GIUSTI" DELLA 3^a C

Quest'anno a scuola, per la Giornata della Memoria, abbiamo realizzato un lavoro sui Giusti, persone non ebreiche che hanno messo a rischio la propria vita per salvare gli ebrei. Ognuno di noi ha scelto un Giusto dell'Emilia-Romagna e ne ha approfondito la vita e l'ha riscritta dentro la sagoma di una foglia; poi abbiamo realizzato un cartellone con sopra disegnato un albero, nel quale abbiamo attaccato la foglia di ognuno di noi. Mi è piaciuto poter approfondire la vita di queste persone che hanno rischiato molto pur di salvare delle vite. Penso che sia importante celebrare questa giornata per non dimenticare e far sì che queste cose orribili non accadano più, perché è veramente impensabile che sei milioni di persone siano morte solo perché ebrei. L'importante è riflettere tutto l'anno su questo argomento e non solo il 27 gennaio, perché altrimenti non ha senso. Secondo me è molto importante ricordare anche le persone che hanno fatto del bene e non solo gli errori commessi da certi individui. Infatti, secondo me le lezioni riguardanti la Giornata della memoria di quest'anno sono state le più belle finora, e mi hanno insegnato cose nuove ed interessanti: ad esempio, io non sapevo dell'esistenza dei Giusti e sono stato molto colpito dalle loro storie. Come ogni anno questa giornata mi ha trasmesso molta tristezza ma quest'anno, grazie ai Giusti, ho visto un briciolo di umanità in mezzo a tantissimo odio e spero che d'ora in poi si coltivi l'umanità e non più l'odio.

Leone Castaldi e Sofia Carpanelli, III C

UTOPIA

Vorrei poter riavvolgere il tempo per tornare ad essere felice, per fidarmi ancora degli altri, per gridare che la vita è bellissima. Ma non ho più fiato perché mi è stato rubato.



Emma Parma, III D

DIAMOCI UN TAGLIO!



Nell'ottobre del 2021 abbiamo cominciato il corso di "taglio e cucito" presso la scuola "Poledrelli", un pomeriggio alla settimana insieme alla professoressa Chiara Bortolotti che era la nostra istruttrice. Nel corso abbiamo imparato a usare l'ago e cucire i vestiti anche quando sono rotti. In quelle settimane abbiamo inoltre realizzato dei segnalibri di stoffa, delle federe per i cuscini, delle sacche per le scarpe e un elastico per i capelli o un papillon. In questo corso c'erano solo tre maschi, hanno detto che hanno voluto partecipare perché gli interessava sapere come imparare a cucire: di solito si dice che cucire è "da femmine", ma non è per nulla vero, nel mondo ci sono molti sarti maschi che creano vestiti bellissimi!

Quando questo corso stava per giungere al termine la professoressa Chiara ci ha dato un ultimo compito che, se l'avessimo completato, ci avrebbe dato il diploma di cucito: dovevamo cucire con la nostra stoffa a casa un triangolo che poi sarebbe stato esposto nell'orto botanico, appeso su una pianta, per un'iniziativa ecologica e creativa.

Ringraziamo molto la professoressa Chiara e la scuola per questo fantastico corso, che ci ha fatto imparare molte cose importanti e divertenti

F. Denti, N. Diolaiti, H. El Kheiri, N. Sani, III A

SE IO FOSSI...

Se io fossi un evidenziatore, sottolineerei le cose importanti.
Se io fossi una matita, prenderei sempre appunti.
Se io fossi un temperino, tempererei le matite spuntate.
Se io fossi una gomma, cancellerei dal mondo le cose sbagliate.

Greta Boninsegna, II A

RIFLESSIONE SULLA DIRETTA STREAMING #CUORICONNESSI

Martedì 8 febbraio 2022 abbiamo seguito in classe una diretta streaming sul tema del **CYBERBULLISMO**. Gli invitati all'evento hanno parlato di una forma nuova di bullismo che non si svolge di persona, ma dietro a uno schermo. Hanno raccontato molte storie di vittime; fra queste la storia di un ragazzo minacciato da alcuni coetanei attraverso un account falso. Anche io in passato ho utilizzato un account falso per scrivere a una ragazza, ma il mio intento non era insultarla: volevo solo chiarire delle cose successe in precedenza e ho creato un profilo falso, dato che lei non mi rivolgeva la parola. Alcune storie di **#cuoriconnessi** mi hanno toccato molto. Anche a me sono capitati degli episodi simili. Una volta una persona ha aperto più account per scrivermi e offendermi, perché io ogni volta li bloccavo. Questo è un problema che può causare disagio, fastidio e paura: non si può essere mai sicuri di chi ti scrive veramente su Internet. Secondo me sarebbe molto più facile dirsi le cose a voce.

Alessandro Morselli, II E



Un pensiero è come...

Una goccia sul mio di. **Laura Manti, I B**
Una nuvola nel cielo azzurro. **Biagio Noce, I B**
Un albero che vedi e poi scompare. **Sophia Talinga, I B**
Un fiore leggero e delicato. **Giulia Vinciguerra, I B**
Una gemma preziosa che troverai quando ne avrai bisogno. **Maia Simonato, I B**



IL BATTESIMO DI CRISTO

Il Battesimo di Cristo è un dipinto a olio e tempera su tavola, realizzato da Leonardo da Vinci e altri pittori della bottega del Verrocchio, databile tra il 1475 ed il 1478 e conservato nella Galleria degli Uffizi a Firenze. La professoressa di arte, Mariassunta Coccomini ci ha chiesto di rappresentare un quadro vivente e ci ha diviso in gruppi. Sulla destra a rappresentare San Giovanni Battista c'è Alessandro che solleva la mano con una ciotola per versare l'acqua sulla testa di Cristo. Cristo sono io, Filippo, sono al centro del quadro e ricevo il battesimo. Io e Alessandro avevamo in testa le aureole che abbiamo creato con un cerchietto e un piattino di plastica giallo. Siamo riusciti anche a farci i capelli lunghi con i boccoli! In basso a sinistra Adam e Zoran rappresentano gli angeli: le loro parrucche bionde e azzurre ricche spiccano nel quadro! Infine Antonio ha un vestito ingegnoso: è la palma simbolo dell'ascesa e della vittoria. Il suo vestito è stato fatto con un sacco di pattume e con delle foglie di palma vere. Insieme, a casa mia, abbiamo dipinto su un lenzuolo azzurro lo sfondo, ma avevo solo i colori verde e marrone, quindi abbiamo disegnato montagne, erba, e in alto, in mezzo al cielo abbiamo disegnato una colomba che rappresenta la pace e lo Spirito Santo. Arrivati a scuola abbiamo fatto vedere la nostra opera vivente alla professoressa che ha fatto tantissime foto! Abbiamo preso un bel 10 e mi sono divertito molto.

Filippo Faccini, II F

LGBT

L'attività che mi ha entusiasmato di più, appartiene alla sfera extrascolastica. Si svolge ogni martedì e la sua durata è di tre ore a settimana. La durata complessiva del corso è di trenta ore. Il laboratorio in questione è quello di fotografia; condotto egregiamente dalla docente, nonché esperta fotografa, Martina Landroni. In data odierna si svolgerà la quarta lezione. Chissà cosa si farà? Agli alunni il contenuto della lezione è sconosciuto. La peculiarità di questo laboratorio, è la relazione che esso ha con la LGBTQ+; all'inizio non capivo che collegamento potesse esserci tra questi due, tuttavia, chiedendolo e ricevendo una risposta esauriente, sono riuscita a capire che rapporto avessero questi due mondi. Tre parole possono descrivere quest'ultimo: libertà di espressione. Prima di prendere parte a questo progetto credevo che una fotografia fosse solamente un'immagine, non che racchiudesse cotanto significato o che addirittura raccontasse una storia. Questo laboratorio mi ha aperto gli occhi. E questo è successo già dalla prima lezione... Essa si è svolta in data 22 febbraio, subito dopo il suono della campanella che indica la fine delle lezioni. Prima di tutto abbiamo iniziato col presentarci, o almeno, ci abbiamo provato ecco... Alcune casseforti non si aprono. Complicato lo è stato di certo, ma dopo un po' ci siamo riusciti. A quella lezione partecipava anche Manuela Macario, presidente di Arcigay di Ferrara. Con mio sommo stupore, dico che mi sono sentita subito a mio agio in quell'ambiente, il che è strano per una persona timida come me. Il fatto che la docente cercasse di prendere confidenza con noi era magnifico, e devo dire che ce l'ha fatta! Davanti a lei si è presentata la gente davvero introversa, come me per esempio, ma lei è riuscita a farla uscire dal proprio guscio e a farla parlare. La prima domanda che ci è stata posta era: "Sapete cos'è l'omotransfobia?" Silenzio totale. Penso possa essere definito tombale. Dopo un'esauriente spiegazione della signora Macario sulla natura di questo termine, abbiamo iniziato a ragionare sul significato celato dietro una fotografia. Abbiamo provato ad indovinare cosa rappresentava la parte mancante di una fotografia spezzata, ma nessuno ci riuscì. La parte della foto che ci è stata fatta vedere rappresentava una bambina che porgeva un fiore. La prima cosa che mi è sorta alla mente è stata la possibile presenza di una persona, ma mi è sembrato troppo banale. La mia seconda scelta ricadeva su uno specchio, ma non sembrava verosimile. Alla fine ho scritto "NIENTE"; ma quando ci venne mostrata la foto il mio sguardo s'incupì, C'erano dei fucili. La bambina porgeva il fiore ai soldati armati in segno di pace. Non me lo sarei mai aspettata. Mai. Successivamente la professoressa ci ha casualmente distribuito delle fotografie e ci ha chiesto di inventare una storia. Una storia celata da quella foto. A me è stata consegnata una foto con due persone inquadrata dalla vita in giù che mostravano abbigliamenti molto diversi tra loro; lì per lì non sapevo dove sbatter la testa, ma grazie al suggerimento di Rita, una mia compagna, sono riuscita ad estrapolare un breve racconto. Per ultima, ma non per importanza, c'è la storia di Max. Chi è costui? Vi starete chiedendo... Max è un ragazzo transgender (F to M, female to male), di cui abbiamo letto la storia. Max è biologicamente una femmina, alla nascita presentava i tratti contraddistinguenti il genere femminile, ma si è sempre sentito "estraneo" da quel corpo. La sua storia narra delle battaglie affrontate da egli fino alla "transizione". Adesso si sente veramente felice.

Questo laboratorio è stupendo. Siamo liberi di dire chi siamo e come ci sentiamo. Ho capito che un'immagine trasmette un messaggio, che racconta una storia. Questo corso proponeva di sviluppare e affrontare, attraverso il linguaggio visivo, i temi relativi a stereotipi e pregiudizi legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Ci sono state e ci verranno impartite nozioni base di fotografia e le nostre "opere" concorreranno al Festival delle Arti in occasione della giornata contro l'Omotransfobia il 17 maggio 2022. Serve impegno, dedizione e voglia di mettersi in gioco; per entrare ed esplorare questo nuovo mondo.



Neli Dimitrova, III B

LA MIA ESPERIENZA CON IL TRINITY

Il corso di cui parlerò si chiama Trinity ed è un'opportunità che le scuole di qualsiasi grado ti possono offrire. Si svolge quasi sempre l'ultimo anno di ogni ordine di scuola, 5° elementare, 3° media, 5° superiore, ma si può anche svolgere un corso avanzato dopo gli studi. Ci sono vari gradi che misurano la conoscenza della lingua inglese: livello elementare, A1-A2, livello medio, B1-B2, livello avanzato, C1-C2. Di solito i livelli avanzati li sostengono le persone

che devono lavorare all'estero. La valutazione è molto semplice, infatti i voti sono: A-B-C. Tre anni fa, in quinta elementare, ho ottenuto il livello A1 dell'esame e il mio voto fu B. Ci rimasi male perché nonostante fosse molto facile, non avevo preso il massimo dei voti. Mi radunarono con tantissimi miei compagni di classe qui, alla scuola **T. Tasso**, per svolgere l'esame. Eravamo tutti nell'aula di arte e ad uno ad uno ci chiamarono per parlare con l'esaminatrice, una donna di mezza età con i capelli rossi e ricci. Io fui la terza ad andare, ma avevo una paura tremenda. Quando arrivai in quella piccola stanza, mi sedetti sulla seggiola e iniziai a parlare con l'esaminatrice. Mi chiese di presentarmi (ovviamente in inglese) e dopo ciò mi fece vedere alcune schede con dei capi di abbigliamento e, basandomi su quelli, dovevo rispondere alle sue domande. Quando l'esame finì, tornai a casa e raccontai tutto ai miei genitori. Fu un'esperienza molto bella e divertente che mi portò tre anni dopo a rifare quel esame ma per ottenere una certificazione in un grado più alto. Le lezioni del **Trinity A2** iniziarono circa a novembre e ogni mercoledì io, altre due mie compagne di classe e altri ragazzi della scuola ci riunivamo di pomeriggio con la nostra prof. di inglese per esercitarsi con il lessico e con il *topic*, cioè un testo scritto da noi, in cui parliamo di una nostra passione, viaggio o una persona a noi cara. Io scelsi di parlare del mio viaggio a Malta. Tutti i *topic* dovevano avere almeno quattro punti da esporre e spiegare. I miei punti furono i seguenti:

- When I went to Malta (*Quando sono andata a Malta*)
- What I liked (*Cosa mi è piaciuto*)
- My daily routine (*La mia routine a Malta*)
- My holidays in the world (*I miei altri viaggi in giro per il mondo*)

All'inizio l'esame si doveva svolgere a dicembre, ma per alcuni problemi organizzativi, la prova fu rimandata a febbraio. Ci fu una settimana in cui saltammo due ore scolastiche per andare in aula computer con tutti gli altri ragazzi e collegarci con una docente d'inglese per svolgere dei mini giochi online in inglese. Per me quella è stata la parte più stancante ma anche quella più bella e divertente. Il giorno dell'esame in realtà ero stranamente molto tranquilla fino a mezz'ora prima della prova, poi andai nel panico più totale perché pensavo di aver dimenticato tutto il mio *topic* e vedevo le mie compagne che andavano e ritornavano felici, io invece avevo un'ansia terribile. Anche questa volta ero terza, ma quando mi sedetti sulla poltrona, mi rilassai molto. L'esaminatrice era collegata dal computer a differenza di tre anni fa. Fortunatamente non era la stessa esaminatrice, infatti era molto più socievole e ti metteva a tuo agio immediatamente. Finito l'esame, tirai un sospiro di sollievo perché era andato benissimo, infatti presi il massimo questa volta, quindi A, come le mie compagne. Non vedevo l'ora di raccontare tutto ai miei compagni di classe e alla mia famiglia. Il risultato dell'esame ci venne comunicato una settimana dopo e il certificato è arrivato un mese più tardi. Ne era valsa la pena. Penso che lo ripeterò anche alle superiori per ottenere una certificazione più alta che mi porti maggiori profitti di quanto mi abbia già portato. È un corso che consiglio a tutti, perché ti aiuta molto nella lingua e ti dà crediti per le scuole superiori, ma anche perché se si è in una buona compagnia, ci si diverte molto.

Selezionato dalla Giuria (Classi Terze)

Lucrezia Spada, III B

MON EXPÉRIENCE E-TWINNING

Ce projet est vraiment intéressant et amusant. Il rompt avec la grammaire habituelle et il est très agréable. J'apprends les traditions, les aliments et les coutumes de nos partenaires (turques et roumains). C'est sympa quand on envoie des cartes postales, des vidéos ou des photos et qu'ils nous répondent avec autant de photos, ou de vidéos, ou même avec des jeux inventés par eux. Nous avons fait quelques cartes de Noël, des vœux pour le réveillon du Nouvel An et le carnaval, puis enfin une scène de commandes au restaurant. Ce projet n'est pas seulement une question d'éducation, mais aussi de collaboration, d'union et de compréhension. Elle développe aussi en chacun de nous la curiosité, le désir de faire, de créer, de parler, d'améliorer. C'est aussi bien parce que vous

savez que vous pouvez toujours vous améliorer et que vous avez l'aide de deux autres pays pour le faire! Être capable de parler plus d'une langue est beau et pouvoir partager cette passion avec beaucoup de gens l'est encore plus. Le Français est une langue splendide et élégante et pour bien l'apprendre, il faut s'engager à la fois dans la phonétique et la grammaire, ce projet ferme à mon avis ces petits trous qui sont nécessaires pour le perfectionner. Je me sens chanceuse de faire partie de ce projet, qui détache l'esprit des leçons habituelles, mais unit les cœurs aux francophones.

Desirée Zolli, II A



ERASMUS H.O.L.A INSEGNANTI IN VISITA ALLA TASSO

Il 29 e il 30 settembre abbiamo partecipato al progetto "Erasmus". All'inizio ero molto agitato all'idea di fare un laboratorio con degli insegnanti della Spagna, del Portogallo e della Turchia. Visto che la nostra aula è un po' piccola, ci siamo dovuti spostare nell'aula di fianco a noi. Il prof. di Spagnolo, il giorno prima, ci aveva fatto ripassare, perché voleva che facessimo bella figura il pomeriggio seguente ed anche perché era molto più in ansia di noi. Come prima attività abbiamo ascoltato un filmato che parlava della casa e poi dovevamo rispondere a delle domande e trovare delle parole in spagnolo. Infine dovevamo descrivere la nostra casa dei sogni. Il secondo giorno sono cambiati i professori e mi sono divertito di più perché abbiamo letto i testi sulle nostre case dei sogni e poi il prof. di spagnolo ci ha fatto accendere i telefoni e giocare con Kahoot per rispondere a delle domande in spagnolo con diverse opzioni. Avrei vinto io se l'applicazione non mi avesse fatto uscire dal gioco. Alla fine ha vinto Vittorio con il nickname "Ho_mal_di_gola". In queste due giornate mi sono divertito molto ed ho imparato che anche divertendosi si può apprendere tanto.

Gianmarco Rimondi, II C



FINALMENTE SI RIPARTE !!!

Continua dalla prima pagina

Il primo giorno è stato molto frenetico: al pomeriggio tardi abbiamo preso l'autobus che, dopo un lungo viaggio, ci avrebbe portati fino all'aeroporto di Bergamo dove, appena arrivati, ci siamo diretti verso il check-in dei bagagli. In seguito, io, i miei compagni e tre ragazzi di un'altra classe abbiamo consumato la nostra cena al sacco.

Arrivò quasi subito l'ora dell'imbarco e, come stabilito precedentemente insieme ai professori, ci siamo ritrovati davanti al gate alle otto e trenta. Tutto andò per il meglio e finalmente salimmo sul volo Ryanair che ci avrebbe portati fino a Porto. Devo ammettere il fatto che fossi molto agitata poiché era il primo volo aereo e il primo viaggio all'estero di tutta la mia vita. Fortunatamente la paura svanì quasi subito e fu sostituita dall'incredulità e dallo stupore: il paesaggio notturno era magnifico e trasmetteva molta calma e serenità.

Durante i giorni seguenti abbiamo svolto diverse attività: alcune, nella scuola portoghese ospitante, insieme ad una psicologa che ci ha fatto lavorare sulle diversità ma anche sulle somiglianze infatti abbiamo notato che, nonostante fossimo gruppi di Italiani, Spagnoli, Portoghesi e Turchi, avevamo tante cose in comune, altre come la visita al castello di Guimarães, la visita al museo del vino di Porto, la mostra dei dipinti di Miró, la passeggiata su un'impalcatura in mezzo alla natura e agli alberi, la visita all'acquario, la passeggiata lungo la spiaggia, la visita ad Aveiro, il giro turistico in una specie di "gondola portoghese", la visita alle saline e il laboratorio in cui abbiamo preparato alcuni dolci tipici.

Penso che le mie attività preferite siano state: la passeggiata in mezzo alla natura perché ritrovarsi tra gli alberi, in una quiete assoluta, è stata, per me, un'esperienza davvero piacevole, la passeggiata sul lungomare poiché la spiaggia era colma di pietre levigate che assomigliavano al quarzo, alla corniola, all'occhio di tigre, all'ossidiana nera e all'agata, infine, il giro nella "gondola portoghese" perché mi era sembrato di essere tornata in Italia, a Venezia, e il capitano era davvero simpatico e ha provato a pronunciare delle parole in italiano.

La parte peggiore è stata proprio il cibo: mangiavamo tutti giorni brodini, riso con i fagioli o con la carne e delle gelatine. Una sera però, probabilmente per pietà, ci sono state date delle patatine fritte. Per questi motivi, secondo me, il cibo era migliorabile però, ovviamente, è passato in secondo piano dato che ho pensato a godermi questa esperienza al massimo e ad imparare cose nuove. Ho avuto l'opportunità di conoscere nuove persone, di comunicare in una lingua differente da quella che parlo solitamente, di approfondire i rapporti con i compagni che erano via con me, di essere più autonoma perché, quando i professori ci lasciavano del tempo libero a disposizione e dicevano l'orario in cui dovevamo ritrovarci, noi dovevamo organizzarci da soli e gestire il tempo, di visitare nuovi posti incantevoli, di affrontare nuove esperienze come il volo aereo, la distanza da casa, dalla mia famiglia, dalle mie comodità e dalla solita routine quotidiana.

Sono orgogliosa di come ho vissuto questa esperienza perché sono riuscita ad interagire e a comunicare con altre persone, ad essere più indipendente e ad imparare tantissime cose nuove che non dimenticherò mai.

Sofia Mantovani, III B

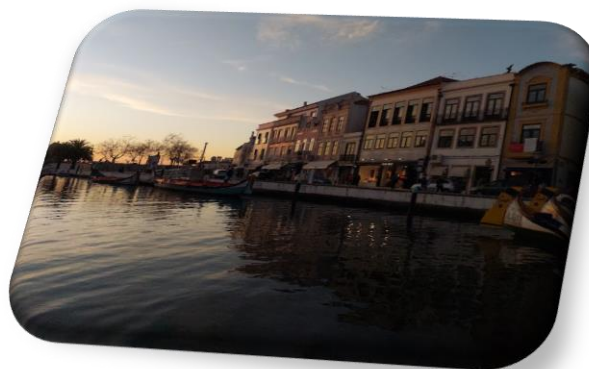
Selezionato dalla Giuria (Classi Terze)

ERASMUS + H.O.L.A.!



20 - 26 Febbraio 2022

PORTO PORTOGALLO



Il progetto ERASMUS ci ha dato la possibilità di conoscere un altro Paese ed altre culture e costumi. Il 20 febbraio 2022 siamo partiti per il Portogallo accompagnati da due docenti della nostra scuola. Abbiamo trascorso cinque giorni lontani da casa, vivendo un'esperienza unica. Siamo arrivati a Porto domenica sera. Lunedì è stato il primo giorno trascorso in Portogallo: siamo andati alla scuola portoghese che partecipava al progetto, abbiamo trascorso tutta la giornata lì avendo anche la possibilità di fare conoscenza con gli alunni portoghesi, spagnoli e turchi. Più tardi abbiamo fatto una gita in autobus per la città di Porto. Martedì abbiamo trascorso la giornata nella città di Guimarães, abbiamo visitato il suo castello e abbiamo iniziato a prendere confidenza con gli altri ragazzi. Il mercoledì mattina abbiamo visitato Caves Calém, una cantina dove si produce il vino tipico di Porto. Poi abbiamo visitato la città di Porto, passando anche per il Ponte de Dom Luís. Poi il pomeriggio abbiamo fatto una visita guidata alla torre, museo e chiesa de Los Clérigos nella città di Porto. Una volta saliti sulla torre e arrivati in cima, c'era una vista pazzesca su tutta la città. Nel tardo pomeriggio, come ultima visita prima della cena, abbiamo visitato la libreria Lello, una libreria bellissima fatta tutta in legno, a semicerchio, con una scalinata che portava al piano superiore. Il giovedì mattina abbiamo visitato Serralves, dove abbiamo visto l'esposizione temporanea di Miró. Poi abbiamo fatto una camminata in mezzo alla natura. Nel pomeriggio abbiamo visitato l'acquario di Aguda e, prima di andare a cena, siamo andati in spiaggia a vedere il mare. L'ultimo giorno siamo andati alla città di Aveiro, molto simile a Venezia. Abbiamo notato le sue case molto colorate e le gondole tutte con i colori della bandiera portoghese. Poi siamo andati al Museo di scienze, dove c'erano degli esperimenti molto interessanti e divertenti che potevi provare, tra cui una "palla di metallo" che, messa su un palo, iniziava a girare formando energia elettrica che noi potevamo trasmettere agli altri, appoggiando una delle due mani sulla "palla". Abbiamo persino fatto un giro sulla gondola mentre la guida turistica ci spiegava la storia di Aveiro. Finito il giro, siamo andati in un laboratorio di cucina, dove ci hanno fatto preparare e assaggiare gli "Ovos Moles", un'ostia con il ripieno di uovo. Era molto strano il sapore e non a tutti è piaciuto. Abbiamo visitato la salina di Aveiro, dove abbiamo assaggiato il sale e ci ha affascinato la storia del posto. Alla fine siamo stati un po' nella piazza per scattare le foto e siamo andati a cenare. Durante il ritorno in hotel, per celebrare l'ultimo giorno, abbiamo cantato delle canzoni che rappresentano il nostro paese e alla fine abbiamo tutti cantato la canzone dei Queen "We are the Champions". La cucina portoghese, secondo noi, non è una delle migliori, soprattutto se paragonata a quella italiana e a molte persone non è piaciuta. I ragazzi degli altri Paesi erano molto simpatici: all'inizio non abbiamo parlato tanto però, dopo un po', siamo riusciti a fare amicizia. Con gli spagnoli parlavamo spagnolo e con i turchi l'inglese. Abbiamo mantenuto i contatti con qualche persona principalmente con gli spagnoli che per noi erano i più simpatici.

È stata un'esperienza molto bella e che non dimenticheremo mai! Avere la possibilità di viaggiare e di conoscere persone con culture, lingue e abitudini molto diverse non accade tutti i giorni. Abbiamo apprezzato molto questo viaggio e ringraziamo la nostra scuola che ci ha permesso di vivere questa esperienza pazzesca. Speriamo che anche altri studenti abbiano questa possibilità.

Y. Zanella, A. Magagnini e S. Zanellato - III C

TRAVEL JOURNAL

PHOTOS BY SOFIA MANTOVANI AND ELEONORA FRIGHI



DAY 1

On 21st February we visited the Portuguese school at Oporto and we participated in many activities organized by the teachers and the students. In the morning they showed us their school: there are 4 buildings and a large garden with 2 basketball courts and also a vegetable garden. They also told us that their school won many awards such as the ping pong prize.

After that we had lunch: soup and rice with beans. We had a 30-minute break, and then we

played some fun games with the Portuguese, Spanish, and Turkish students: we chose our favourite bridge, we danced. It was really fun! After this we had dinner at a restaurant: we ate the same thing we had eaten for lunch, and then we went back to the hotel.

Carolina Martinez Frutos, III B



DAY 2

On 22nd February we did different activities. In the morning we took the bus to **Guimarães**. We visited the place where the president stays when he comes to the north of Portugal and a museum. We listened to an English guide with the Turkish students. Then we visited a military castle near the palace. After visiting these places we had lunch. We ate at a university where they served us a horrible pineapple jelly; only prof. Bianchi ate it. In the afternoon we went to the centre of Guimarães. The teachers gave us some free time on our own so we ate

a crêpe with the Spanish students. Then we took the bus and we went back to Porto for dinner.

Agata Roncati, III B

DAY 3

On 23rd February we went to the centre of **Vila Nova de Gaia**. We walked near the bridge of the city and then we went to the wine museum. We were greeted by a guide who told us about the most famous and important wine of the place. She took us to a room where the barrels were enormous. Then she said to follow her in a room where they offered orange juice to the students and wine to the teachers. When we got out of the museum we stopped at some shops and then we went to the restaurant for lunch. After lunch we went back to Porto and we visited the Church of the Clerics, **Igreja dos Clérigos**, an amazing baroque church. We walked inside and we saw a lot of sculptures. Then we climbed the bell tower, **Torre dos Clérigos**: the view was beautiful. At 5.15 p.m. we went to the **Livraria Lello & Irmão**, which is the bookshop that inspired J. K. Rowling to describe Harry Potter's library. The central spiralling staircase is amazing and it is surrounded by wooden bookshelves full of books.

Eleonora Frighi, III B



Livraria Lello & Irmão



DAY 4

On February 24th we did a lot of activities. In the morning we went to a Contemporary Art Museum, **Casa de Serralves**, that houses works by Joan Mirò. The guided tour was in English. After that we visited the gardens of the museum and took a Treetop walk together. A guide told us about all the trees and their importance. We saw a pond and different types of flowers and a huge fenced green area, inside which there were sheep, cows and donkeys. Then we went back to the host school and had lunch. After a short break, a

bus took us to the beach where we saw the sea. I was amazed because the sand was very different from the Italian one: it was darker, less fine and close to the water there were only stones that looked like hard stones such as quartz, tiger's eye and carnelian and various shells. Then a guide led us to an aquarium, where we could observe different things: model boats, skeletons of crabs and lobsters, marine plants, many types of shells and fish. Finally we had dinner at a local pizzeria. It was a fantastic and unforgettable experience.

Sofia Mantovani, III B



DAY 5

On 25th February we stayed in **Aveiro** all day. In the morning we went to the seaside with the other students, and there were lots of houses with stripes of different colours. We took some photos and we bought some souvenirs. I bought a postcard. Then we went to a Science Museum, **Fabrica Centro Ciencia Viva de Aveiro**, where we built some robots using lego pieces. After that we went to a museum where we did some experiments. My favourite one was the one with a ball which gave me electricity and this made me feel so strange and I felt a little pain when I touched the others. We had lunch at the University of Aveiro and then, in the afternoon, we went to the riverside and we took a boat trip. On the boat there was a guide; his name was Miguel Angelo and he was amazing, I "loved" him, he tried to talk Italian to say some jokes, he did Ronaldo's "siuum!" jump and lots of other funny things (he sang "Seven Nations Army"). After the fantastic trip we had a lesson on portuguese pastries. Ok, I'll say this, it was incredibly boring and we heard it twice: in English and in Portuguese. Then we made some pastries that we all ate. Finally we went to the **Salinas de Aveiro** where an old man that works there told us the history of the salt pans. Then I had a crisis because I had to buy some souvenirs, so I bought a horrible magnet and some salt that could look like cocaine in my suitcase. In the end we had dinner in a restaurant and the Portuguese teachers gave us the Erasmus Diplomas.

Elia Di Chiara, III B



PORTUGUESE GONDOLA

RECENSIONI

UN'AVVENTURA AFFASCINANTE

"Il romanzo della maschera di ferro" è un libro per me bellissimo. Lo scrittore di questa meravigliosa storia è Alexandre Dumas e fa parte della collana dei "Tre moschettieri".

Prima di entrare nel dettaglio, vorrei precisare che io non ho mai apprezzato leggere ma, da quando ho finito questo libro, leggo di continuo. La storia è molto avvincente ed il modo in cui è scritto è affascinante. E' ambientato nel '600 in Francia. Nella Bastiglia è imprigionato uno strano personaggio. Aramis, ex moschettiere e ora vescovo, scopre un pericoloso segreto di stato, e creerà un piano per ingannare tutta la Francia.

Questo libro è pieno di colpi di scena e ha una scrittura scorrevole e "antiquata" ricca di aggettivi. In Aramis mi colpiscono di più il suo spiccato senso di giustizia e la sua furbizia. Aramis è un uomo di chiesa, ma non sembra occuparsene molto; è ambizioso e concentrato sui suoi obiettivi. Lui non è una persona modello, anzi tutt'altro, ma è un personaggio veramente bello.



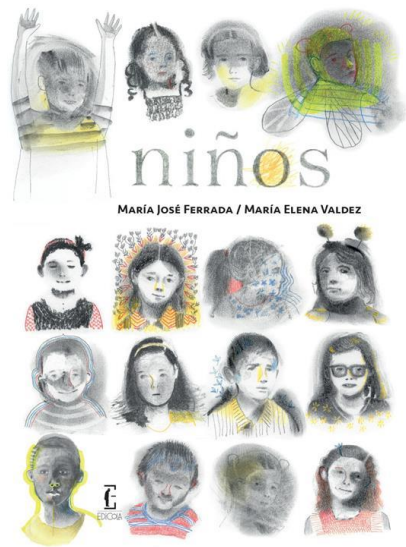
Eleonora Ferri, II C



Consiglierei questo libro veramente stupendo a tutti, ma soprattutto a chi ama la storia e gli intrighi di corte.

Spero che voi lo leggiate e che lo apprezziate come ho fatto io.

Premiato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)



NIÑOS

Libro di Maria José Ferrada, tradotto da Giulia Giorgini, illustrato da María Elena Valdez, edizione del 2021

A Settembre del 1973, quando c'era al governo il presidente Salvador Allende, il Palazzo de La Moneda di Santiago del Cile fu bombardato da aerei della forza armata. Le vittime della dittatura cilena iniziata subito dopo la caduta del governo del presidente S. Allende furono 3197, 34 dei quali erano bambini da 1 mese a 13 anni. L'unico sopravvissuto fu Pablo Athanasio che ha fatto parte della lista dei bambini uccisi fino al 7 Agosto 2013; è stato trovato dalle Abuelas sottratto ai genitori, studenti nemici dello stato uccisi successivamente. Questo libro è molto commovente. Mi ha fatto ritornare bambina, mi ha riportato quella spensieratezza, purezza e semplicità che avevo quando ero piccola. Ogni singola pagina che leggevo mi faceva pensare alla mia infanzia, alle sciocchezze che facevo quando ero piccola mettendole a confronto con ciò che i bambini del libro facevano. Verso le ultime pagine di questo libro mi è venuta in mente una poesia di Giacomo Leopardi, precisamente gli ultimi due versi de "Il sabato del villaggio": *Altro dirti non vo'; ma la tua festa ch'anco tardi a venir non ti sia grave*. In questi versi Leopardi ci dice che noi ragazze e ragazzi non dobbiamo avere fretta di crescere e dobbiamo goderci il periodo della gioventù perché la vita non è mai abbastanza lunga per sapere tutto quello che può succederti. In questo caso, i bambini cileni, non hanno potuto realizzare i loro sogni e avverare i loro desideri perché sono stati uccisi prima. Proprio questo è ciò su cui, secondo me, vuol farci riflettere il libro. I bambini che sono le colonne portanti del mondo hanno perso la vita per colpa di persone egoiste e crudeli esistenti al mondo.

Ginevra Valenti, III E

Selezionato dalla Giuria (Classi Terze)

ALICIA MARCELA AGUILAR CARVAJAL

Alicia (assassinata, 6 anni) è una bambina che gli adulti definirebbero dotata di molta immaginazione, ma secondo me è anche realtà quello che dice e per come tratta il vento mi fa capire che ha un gran cuore. Tratta il vento come se fosse vivo, quasi come se fosse una persona, parla attraversando i campi d'erba alta, il suo battito è lo sbattere delle porte socchiuse dei contadini, canticchia dolce mentre sibila tra le foglie. Alicia desidera farlo felice come nessuno ha mai fatto, offrendogli un regalo, ma in questa parte sorge un sospetto, perché dice che lascia andare qualcosa, come i palloncini, ma è un regalo allo stesso tempo, è una contraddizione per me. Alicia festeggia con il vento, ed ora è leggera come lui, e viaggiano assieme, anche se non lo sappiamo, lei è lì.

JAMIE

Io questa storia l'ho immaginata dalla prospettiva dell'uccellino e sarebbe più o meno così; nei suoi occhi scuri e senza fine, io come nessuno, vidi un raggio di sole che nessun altro vedeva. Nemmeno il piccolo bimbo che mi faceva compagnia riusciva a vederlo in se stesso. Capii che era un'anima buona, con un futuro buio pieno di rovi. Anche se diversi, io mi sentivo coccolato dalla sua presenza.

CARMEN

Carmen ha pensieri molto profondi, e nella mia mente sono sviluppati in questo modo: Autunno, molte persone nello specchio dell'acqua vedono il loro riflesso, loro stessi. Il loro viso viene riflesso nell'acqua che fa da specchio e sorridono. Io nel mio riflesso non so chi vedo, sì sono una bambina, ma non ho idea di chi sono, so solo che vedo tutti i miei sogni "irrealizzabili". Inverno, l'aria gelida scorre nelle mie vene e taglia il mio fiato. Le lacrime delle nuvole scendevano dal cielo sotto forma di ballerine con il tulle bianco. Il mio naso è rosso ma la neve leggera mi avvolge in una delicata danza. Primavera, mi dà nostalgia di te, mi manchi quando vedo il tramonto, quando il sole mi bacia, quando vedo bambini come me giocare tra di loro e quando il caldo incomincia ad avvolgermi. Estate, vedevo il deserto negli occhi degli sconosciuti, senza una meta precisa, a vagare nel nulla. Ma in uno di questi sconosciuti io vidi il mare, splendeva al riflesso del sole, era calmo. Presi il mio cuore e lo feci sprofondare nei suoi occhi, come abissi.

SOLEDAD

Questo testo mi ha fatto riemergere un ricordo, da piccola cercavo la melodia perfetta, creata dalla pioggia e le sue gocce, la mia nonna mi diceva sempre che per trovare qualcosa di perfetto, bisognava credere di essere perfetti e ora penso che, anche con le gambe rotte rincorro la perfezione, perdendomi per questa strada da anni ormai buia, lasciandomi trascinare troppo da questo pensiero, mi perdo durante il cammino, credendo di essere sempre più vicina al traguardo ma in realtà mi trasformo solo in qualcosa che non mi piace, e quando finalmente mi accorgerò che è una strada senza fine, non sapendo neanche definire la parola "perfezione", sarò cambiata così tanto che non mi riconoscerò più.

PAOLA

Tutti dicono che ormai siamo tutti uguali... e si guardiamo la stessa luna, lo stesso tramonto, le stesse stelle, lo stesso sole, ormai gli stessi argomenti in TV, vestiamo alla stessa maniera, ma questa bambina viene affascinata da un animaletto semplice come un insetto, tanto da farla emozionare.

PER VOI

Questa è la recensione delle storie di pochissimi bimbi/bimbe, vittime in Cile, scomparsi e assassinati in maniera non meritata da questi ultimi, ma d'altronde nessuno merita la morte. I bambini/bimbe sono il segno della purezza, dell'allegria, dell'innocenza e della vita montana; non dimenticheremo mai i pochi respiri che hanno esalato questi bambini/bimbe, saranno sempre con noi i 34 piccoli bimbi/bimbe, che ora sono i nostri piccoli angioletti.

Selezionato dalla Giuria (Classi Terze)

Giulia Boldrini, III E

*Come piccole foglie,
cadete silenziosi,
in un autunno
si gelido ma non
infinito ...*

Giulia Boldrini

INTERVISTA IMPOSSIBILE A JOSEPH JOFFO, AUTORE DI "UN SACCHETTO DI BIGLIE"

Io: Buonasera, Signor Joseph Joffo.

Joseph: Salve a tutti !

Io: Mi piacerebbe intervistarla, perché avrei alcune domande da porle.

Joseph: Mi dica...

Io: Essendo uno dei fortunati sopravvissuti alla Shoah, mi piacerebbe conoscere le sue prime sensazioni e i suoi primi stati d'animo che purtroppo ha vissuto ai tempi della persecuzione. Per esempio: quando avete saputo che a voi ebrei non era permesso andare a scuola, come avete reagito?

Joseph: Ho assistito alla persecuzioni quando ero solo un bambino. Mi sono sempre chiesto perché eravamo così odiati dai nazisti: mi hanno vietato il diritto all'istruzione, mi hanno portato via la libertà e l'infanzia. Questo mi ha suscitato rabbia.

Io: Sicuramente durante il suo viaggio di fuga avrà visto cose orribili e disumane che non possono essere dimenticate. Ma poiché lei è riuscito a riabbracciare la sua famiglia, le chiedo: Quale è stata la prima cosa che ha fatto quando è tornato a Parigi, la sua città natale?

Joseph: Ho provato una serie di sensazioni strane: voglia di correre, di abbracciare i miei cari e di urlare al mondo: SONO VIVO!

Io: Quale messaggio si sente di trasmettere ai giovani?

Joseph: Di non dimenticare quello che è successo e di evitare gli errori del passato. Perché siamo tutti uguali senza distinzione di specie.

Io: Potrebbe ricapitare, secondo Lei, la tragedia che ha vissuto?

Joseph: Può capitare ogni volta che l'odio prende il sopravvento. Dipende da noi far tesoro di quello che ci insegna la storia per evitare drammi inutili.

Io: Hai mai pensato di andare in Israele?

Joseph: No, perché Parigi è diventata la mia città.

Io: Secondo Lei è possibile scrivere una pagina di storia mondiale attraverso una storia privata?

Joseph: Sì perché la storia è fatta di argomenti reali e ciò che è successo agli Ebrei ha segnato la storia del mondo. Se ci pensi, anche voi che avete vissuto la terribile pandemia, attraverso le vostre singole esperienze riempirete le pagine di un libro di storia.

Premiato dalla Giuria (Classi Terze)

STORIA DI UNA LADRA DI LIBRI

Il film "Storia di una ladra di libri", che abbiamo guardato in classe in occasione della Giornata della Memoria, mi ha fatto molto riflettere. Noi al giorno d'oggi siamo fortunati ad avere molti libri a disposizione e a poterli leggere liberamente. La protagonista del film, invece, per poter leggere un libro, doveva prenderlo da un rogo ancora fumante o sottrarlo dalla biblioteca della casa del sindaco della città. La giovane Liesel legge per non pensare a tutte le cose brutte che accadono intorno a lei, come la morte del fratellino, la guerra, le deportazioni e i bombardamenti. Attraverso la sua storia ho capito l'importanza di poter vivere in uno Stato in cui si può praticare liberamente la propria fede, che sia cattolica, ebrea o musulmana. Durante il periodo nazista tutto questo non era possibile e la famiglia adottiva di Liesel ha rischiato molto accogliendo e nascondendo Max, un ragazzo ebreo.

Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

Emma Fortini, II E

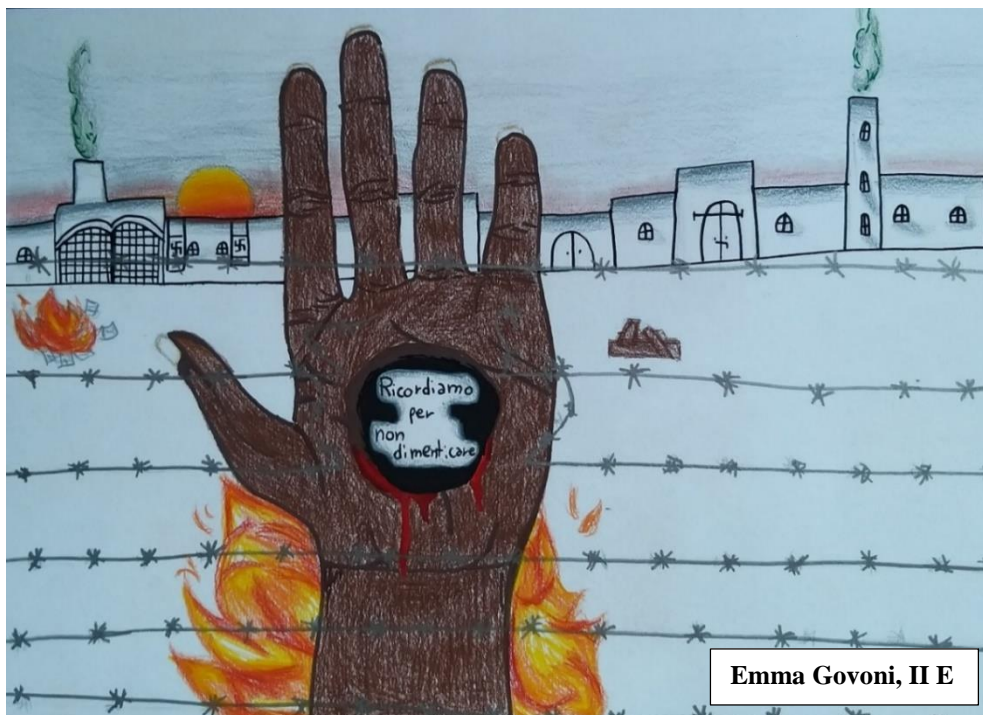


Anna Kudriavtseva, II E



Claudia Maraffa, III B

FINO A QUANDO LA MIA STELLA BRILLERÀ



“Fino a quando la mia stella brillerà” è un romanzo autobiografico scritto da Liliana Segre nel 2015 e pubblicato dall’editore Pickwick. La protagonista, ovvero Liliana, compie una grande crescita nel corso delle vicende: parte nei panni di una bambina viziata, che può avere tutto ciò che vuole e a cui viene poi lentamente tolto o qualcosa di materiale o una parte di sé fino a che non le rimane nulla, ma diventa una ragazza che sviluppa una grande indipendenza e coraggio. Nel libro vi sono poi numerosi parenti più o meno interessati al bene della famiglia, sono presenti anche i nazisti come antagonisti e molti prigionieri che insieme alla protagonista affrontano il senso di solitudine. Ma forse uno dei personaggi più importanti è il padre vedovo, che è riuscito a non mollare tirando avanti fino all’ultimo con la figlia dopo mille disavventure. Liliana racconta della sua vita a partire dalla sua nascita nel 1930 fino ai diciott’anni e il libro può essere diviso in quattro parti: nella prima parte viene descritta la sua vita da normale bambina trattata come tutti in una famiglia agiata, inizia poi la seconda parte che parla dell’arrivo delle leggi razziali e di come lei non fosse ritenuta più una bambina ma un mostro, un ostacolo per la società. La terza parte descrive la deportazione ad Auschwitz, dove, detto così dalla scrittrice stessa, “perde la sua umanità” non è più un essere vivente ma un “pezzo” insignificante. Questa parte si estende fino all’arrivo dell’esercito americano, che dopo la fuga da parte dei nazisti che avevano costretto gli ebrei a seguirli, rimanda i prigionieri nelle loro rispettive case. Nella quarta e ultima parte la Segre racconta del suo ritorno a casa, purtroppo senza il padre, ma dice che la cosa peggiore è stata che nessuno voleva sapere niente dei campi di

concentramento e di tutto il resto. A parte questo è comunque riuscita a sposarsi e a sentire di far parte di qualcosa di nuovo. Ho apprezzato molto questo libro e ho capito cosa vuol dire essere perseguitati. La parte che più mi ha colpito è quando Liliana viene deportata e ti fa sentire il suo essere disperata, senza forze, senza anima, e nello stesso tempo il suo istinto a vivere. Se da questa storia si possono trarre degli insegnamenti sono due: uno è che qualunque cosa succeda devi resistere e l’altro è che bisogna sempre ricordare il passato.

Elia De Chiara, III B

Selezionato dalla Giuria (Classi Terze)

In classe abbiamo letto il libro “Fino a quando la mia stella brillerà”, scritto da Liliana Segre, in cui racconta della sua infanzia e di ciò che ha vissuto durante la Seconda Guerra mondiale. Leggere questa storia è stato molto emozionante; per ogni parola provavi emozioni diverse: tristezza, rabbia, paura, felicità... E’ stato interessante ascoltare le parole di una Liliana nonna, che però si ricorda ancora tutto. Perché questa bruttissima esperienza che ha vissuto non ha lasciato tracce nel corpo (a parte il marchio sul braccio), ma le ha lasciate dentro, nella testa, immagini orrende di tutto ciò che accadeva, ricordi di emozioni terribili, per esempio quando la piccola Liliana si separa dalla sua famiglia... Oltretutto ha saputo scrivere in una maniera semplice, adeguata soprattutto per i giovani, ma anche per gli adulti. Ha fatto benissimo a scrivere questo libro per condividere ciò che ha provato e subito. E’ giusto SAPERE ciò che è successo, ciò che gli ebrei, ma non solo loro, hanno subito in quegli anni. Non bisogna essere INDIFFERENTI, sapere ciò che è successo e fare finta di niente. Perché se si fa finta di niente, c’è il rischio che tutto riaccada, e quindi non si è imparato niente da quello che è successo. Le guerre sono qualcosa di terribile, indescrivibile, dato che fanno soffrire milioni di persone! Portano solo odio e niente pace. Sarebbe bello che le persone a capo di queste guerre e gli indifferenti leggessero il libro di Liliana e in generale ascoltassero le testimonianze delle persone sopravvissute alla Prima e alla Seconda guerra mondiale. Vorrei ringraziare indirettamente Liliana Segre, per essersi aperta e aver raccontato a tutto il mondo ciò che è successo dentro quei campi di sterminio e di

Giovanna Grata, II C

Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

IL CUORE NEL POZZO

Miniserie televisiva prodotta dalla Rai Fiction e da Rizzoli Audiovisivi. L’intera storia è incentrata sulla fuga di un gruppo di bambini italiani dalle persecuzioni dell’ex Presidente della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia, Josip Broz Tito. La fiction è ambientata negli ultimi anni della seconda guerra mondiale, nel 1944, nella città di Istria. Il regista del film è Alberto Negrin e il consulente storico Giovanni Sabbatucci, docente di storia contemporanea, presso l’università di Roma, “La Sapienza”. Parlando più attentamente della trama, notiamo che i fatti narrati si dividono in due parti principali. La prima tratta della storia del film in sé, quando in Italia era ormai già caduto il fascismo. Nonostante ciò i partigiani di Tito marciarono verso la città di Trieste, in Friuli Venezia Giulia per conquistare il territorio. Giunge qui il partigiano Novak con lo scopo di trovare suo figlio, di nome Carlo, avuto da una donna italiana, Giulia, stuprata da lui anni prima. Giulia decide, così, di nascondere suo figlio nell’orfanotrofio di Don Bruno, sperando che Novak non riuscisse a rintracciarlo. Appare così una nuova famiglia, quella del piccolo Francesco, alla quale viene affidato Carlo. Purtroppo, però, i genitori di Francesco scompaiono lasciando i due piccolini da soli. Ciò li costringe a rifugiarsi di nuovo da Don Bruno, dove, con l’aiuto di un reduce alpino, Ettore, e di una collaboratrice slava, Anja, riusciranno finalmente a mettersi in salvo. La seconda parte invece ci induce a ricordare tutte le terribili perdite di civili e militari innocenti, uccisi, i cui corpi sono stati gettati nelle foibe. Tecnicamente la parola *pozzo* del titolo, si riferisce proprio a queste cavità carsiche o inghiottitoi, situati per l’appunto sotto terra. La fiction venne messa in onda in prima serata, per la prima volta nella storia della televisione italiana, il sei e il sette febbraio 2005 in due puntate. Solo cinque anni dopo, il 10 febbraio 2010, fu trasmessa di nuovo, in onore della “Giornata del Ricordo”, istituita con la legge n.42 il 30 marzo 2004. La scelta della data per il “Giorno del Ricordo” non è casuale, proprio nel 10 febbraio 1947 furono firmati i trattati di Pace a Parigi con i quali si assegnavano l’Istria, Quarnaro, Zara e parte del Friuli Venezia Giulia alla Jugoslavia. A causa di questa miniserie, ci furono molte polemiche, rendendo i rapporti molto più tesi tra il Governo Italiano e la Comunità Slovena dell’Istria, che ne ha fatto un caso politico e diplomatico. Molti giornalisti hanno commentato i vari accaduti che il film ha causato e, addirittura, il regista stesso ha dovuto affermare pubblicamente che il suo scopo era solo quello di narrare degli eventi storici che per oltre mezzo secolo sono stati trascurati dall’opinione pubblica italiana. Nonostante le varie incertezze, la fiction rimane tuttora tra le classifiche dei film storici più acclamati dal pubblico e consigliati vedere.

Emma Acciardi, III D

Selezionato dalla Giuria (Classi Terze)

RACCONTI

YOR V 2.0- IL MIO AMICO ANDROIDE

Ferrara 25/03/2527

Era un giorno come gli altri, eravamo a scuola a studiare geografia. Il nostro era un edificio bianco a tre piani e super tecnologico. Io e Jacopo eravamo andati in bagno per svagarci un po’. Era una giornata buia, con tuoni e fulmini. Ad un tratto un fulmine colpì il tetto della scuola e fece saltare l’impianto elettrico, che provocò un incendio al terzo piano. Noi non ci facemmo caso perché credevamo fosse un film proiettato nella classe a fianco. Tutta la scuola stava evacuando, la nostra classe scappò fuori senza di noi. Ci accorgemmo di quello che stava succedendo, quando sentimmo delle fortissime urla e quando gli idranti a soffitto cominciarono a spruzzare una sostanza per spegnere l’incendio. Questo liquido era composto da acqua e un acido speciale per le fiamme. L’acido non corrodeva la pelle umana ma solo le cose tecnologiche e che funzionavano o si ricaricavano con l’elettricità. Noi due non riuscimmo a coprirci bene, quindi quella sostanza che ci piovve addosso fece corrodere la pelle a Jacopo. Mi resi conto con stupore e agitazione che la sua epidermide non era umana ma di un materiale alieno. Cominciarono a sciogliersi anche le parti metalliche che si intravedevano; non mi feci intimorire dall’aspetto e lo trascina a fatica a ripararsi dietro ad un armadietto. Quando ci calmammo, gli chiesi perché non me lo avesse mai detto, lui mi rispose che aveva paura di perdere un’amicizia. Mi raccontò che, non appena si fosse rivelato e scoperto il suo vero volto, i cacciatori di taglie del suo pianeta, chiamati Hunca, lo avrebbero riportato al popolo natio. Mi raccontò che, quando era piccolo, era scappato e da allora era ricercato in tutti i pianeti tranne il nostro. Finito tutto, uscimmo da un’uscita secondaria e gli chiesi come si chiamasse veramente e mi rispose YOR V2.0. Due giorni dopo arrivarono gli Hunca, lo presero e lo portarono via e io non lo vidi più per mesi. Un giorno, mentre ascoltavo una lezione di informatica, dall’esterno venni abbagliato da un riflesso luminoso, spostai l’attenzione verso quella luce intermittente che cercava il mio sguardo... ero sicuro di conoscere quella luce, attesi il suono della campanella per recarmi a vedere chi o cosa fosse...

Davide Galasso, III C

Selezionato dalla Giuria (Classi Terze)

STAGIONI

Cara Estate, sei andata via.
Sai, mi mancherà la tua allegria
Tutti i tramonti del tuo sole da ammirare
Tutti i bagni e i tuffi nel tuo mare
L’Inverno è ormai arrivato

E il tuo sorriso se n’è andato
Ma forse anche l’inverno ha delle qualità
Il Natale quanta felicità porterà
Ma te non supererà nessuno.
Estate, sei la numero uno!

Vittoria Parmeggiani, I B

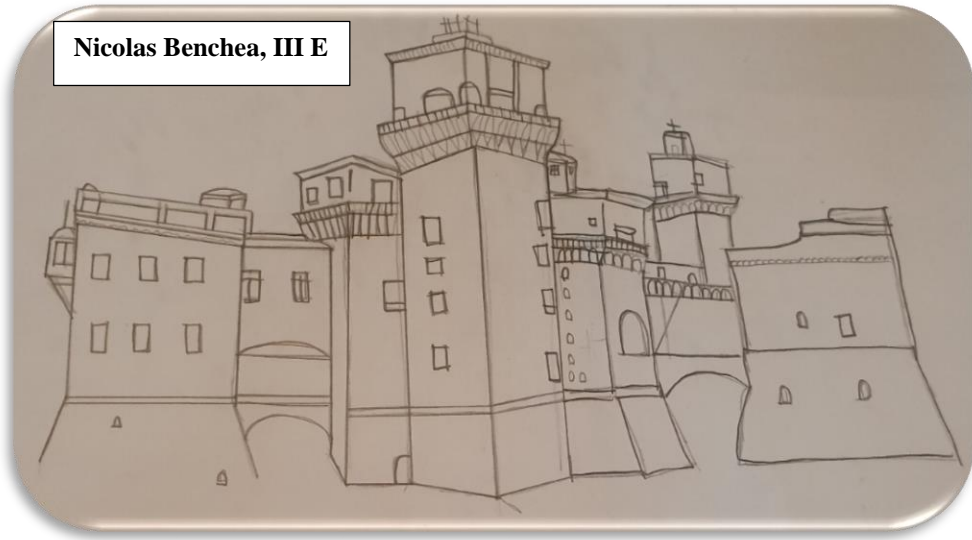


Piove sempre là,
l’autunno arriva qua,
foglie cadono.

Alexandra Mielcarska, I F



Nicolas Benchea, III E



CREDDICI, È TUTTO VERO!

Ricordo bene quel S. Valentino che sarebbe potuto essere un Halloween travestito. Io e Asia siamo uscite per andare a visitare il **Castello Estense**. C'era una leggera brezza invernale, alcune volte cadevano foglie dagli alberi che, aiutate dal vento, hanno cominciato a svolazzare dappertutto. La giornata era nuvolosa, dalle nuvole si intravedevano degli spiragli di luce. Erano le 18:00 circa quando siamo arrivate in centro, c'erano tante coppie che passeggiavano oppure che si intrattenevano ai tavolini dei bar, anche noi abbiamo deciso di prendere una cioccolata calda e ci siamo incamminate verso il castello dal quale fuoriusciva una fila lunghissima di persone. Non ci siamo scoraggiate e tra una chiacchiera e l'altra ci siamo ritrovate davanti l'ingresso, superato il ponte levatoio abbiamo cominciato ad ammirare tutte le sue bellezze. Appena arrivate nelle sale del castello ho afferrato il polso di Asia e le ho detto: - Ora ti porto in un luogo segreto del castello che ho visitato tempo fa -.

Ci siamo incamminate per i vari cunicoli, siamo scese giù nei sotterranei e non ci siamo rese conto del tempo che passava e ormai non si sentiva più alcun rumore di passi o vociare, eravamo rimaste sole. Subito abbiamo provato a telefonare per chiedere aiuto ma non c'era campo. Era scesa una strana nebbia che sembrava provenire dai piani superiori, un po' intimorite abbiamo deciso, comunque, di

avventurarci per cercare un'uscita. Ad un tratto abbiamo visto una luce fioca provenire da una rampa di scale. Immaginando fosse il custode gli siamo andate incontro. Girato l'angolo e cominciato a fare i gradini, ci siamo rese conto che quella luce proveniva da alcune candele che venivano tenute in mano da ragazze vestite con abiti medievali, sembrava stessero facendo una processione.

- Guarda sono rimaste alcune attrici in costume, chiediamo loro dov'è l'uscita - mi aveva proposto Asia.

Abbiamo più volte provato a chiamarle e a chiedere informazioni ma era assolutamente inutile, sembrava che non ci sentissero così le abbiamo seguite. Arrivate sul pianerottolo una alla volta hanno cominciato a passare attraverso un muro e abbiamo udito pianti e disperazione. Veloci come saette abbiamo cominciato a correre giù per le scale urlando come non avevamo mai fatto in vita nostra. Ho afferrato la prima maniglia che mi è capitata a tiro, ho spalancato la porta e ho spinto con forza Asia nella stanza buia, quindi ho sbattuto la porta alle nostre spalle. Con le torce dei cellulari abbiamo fatto luce. Sembrava vuota e silenziosa, era molto polverosa e piena di ragnatele, e in fondo in un angolo giaceva un cavalletto da pittore parzialmente ricoperto da un telo molto pesante. Dopo uno sguardo veloce, non sapevamo bene il perché, ma qualcosa nella nostra testa ci diceva di togliere quel telo e scoprire cosa nascondeva. Diradata la nube di polvere e smesso di tossire, abbiamo visto che c'era un quadro antico, con una bellissima cornice dorata, che raffigurava un giovane in una posa molto regale. Era vestito con pantaloni di velluto color bronzo, una camicia bianca e un mantello che sembrava mosso dal vento, aveva i capelli castani e tutti scompigliati. Inoltre i suoi occhi verdi erano molto tristi. Tutto a un tratto la nebbia che aveva ricoperto l'interno del castello aveva cominciato a diradarsi e un raggio di luna aveva colpito in pieno la tela, esattamente in quel momento l'immagine aveva preso vita e aveva cominciato a muoversi. <<Aaaaaaaaah!!!>>: è stata l'unica cosa che siamo state in grado di dire. Più veloce che mai abbiamo infilato la porta e abbiamo cominciato a salire le scale facendo i gradini due alla volta e ci siamo nascoste nella prima stanza che abbiamo trovato. Oh no! Eravamo entrate nella stanza dove erano tutte quelle damigelle che piangevano e si disperavano davanti ad un quadro che raffigurava una fanciulla dai biondi capelli che indossava un abito in velluto e damascato blu, dei bellissimi orecchini. Aveva gli occhi più tristi che io avessi mai visto! Con i le spalle rivolte al muro e paralizzate dalla paura abbiamo fissato questa scena senza che ci rendessimo conto di quello che stava succedendo, ma ad un tratto è successa una cosa già vista: un raggio di luna fa capolino da una piccola finestra e così la damigella ha preso vita e ha cominciato a piangere. Dopo un attimo di terrore mi sono risuonate in testa le parole del professore che ci ha raccontato la storia di Parisina e Ugo. Mi giro verso Asia e le dico quasi entusiasta: "Lei è Parisina e quello che abbiamo visto prima è Ugo". Parisina, con voce debole ma speranzosa, ha cominciato a chiedere: "Ugo? Voi sapete dov'è? Sapete dirmi dove si trova il mio Ugo? Una maledizione ci divide, siamo stati intrappolati in due dipinti e riposti in stanze lontane. Io non posso cercarlo e lui non può venire da me perché siamo imprigionati nelle tele e le donne adultere che un tempo frequentavano il castello, tutte le notti di luna piena vengono a piangere con me per il loro amore infelice".

Appena riprendiamo a respirare per lo spavento ci siamo guardate negli occhi e abbiamo capito di aver avuto la stessa idea. Ci siamo precipitate nelle segrete e abbiamo preso, con non poca fatica, il cavalletto con il quadro di Ugo e lo abbiamo trasferito nella stanza dove si trovava Parisina e lo abbiamo sistemato di fronte al suo quadro. La luna stava splendendo come non mai e la stanza era diventata luminosa, Parisina e Ugo erano felicissimi di potersi rivedere, anche se per poco, dopo tutto quel tempo. Parisina ci ha chiesto come poteva ricambiare il nostro gesto e noi gli abbiamo chiesto un selfie, lei ci ha guardato un po' confusa e quando Asia ha acceso il telefono hanno cominciato a gridare: "Quale strana stregoneria è questa!!".

"Tranquilli, e come fare un... dipinto moderno" gli ho detto. In men che non si dica io mi sono ritrovata nel quadro di Ugo e Asia in quello con Parisina e viceversa. A selfie fatti, Ugo mi ha chiesto di buttarla nel fossato. Abbiamo sentito dei pesanti passi avvicinarsi, abbiamo chiuso la porta, una forte luce ci ha colpito gli occhi, era la torcia del custode che aveva sentito dei rumori ed era venuto a controllare. Ci ha accompagnati all'ingresso dove ci aspettavano i nostri genitori. Uscite dal castello eravamo felici e speranzose che la nostra avventura riuscisse ad avere un lieto fine. Con gesto furtivo ho lasciato cadere la chiave nel fossato dove sarebbe rimasta per sempre. Con molto entusiasmo abbiamo mostrato i nostri selfie. Al fratello di Asia piaceva quella "applicazione" e voleva sapere come poteva fare anche lui un selfie con un fantasma. Noi gli abbiamo detto che non si trattava di un'applicazione e che i fantasmi erano veri ma lui ha continuato a guardare lo schermo del telefono per capire come avevamo fatto e improvvisamente Ugo gridò: "Credici, è tutto vero!" E lui scappò urlando, mentre noi ridevamo pensando che quel San Valentino sembrava proprio un Halloween travestito.



Desirée Zolli, II A

Premiato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

L'AVVENTURA AL CASTELLO DEL MOSTRO FLUCK

Ci penso ancora...com'è successo...?

Oggi vi racconterò la storia di un mostro...un mostro di nome Fluck. Tutti lo odiavano e avevano paura di lui. Viveva nel castello fuori città, il castello dove ora nessuno vuole entrare! Come faccio a raccontarvi questa storia? Tutte leggende? No! Oggi vi racconterò una storia vera, accaduta il 5 novembre del 2020... Un giorno freddo e tenebroso di novembre, mi ero incontrata con i miei amici Tom, Paul e Clara in piazza, per poi andare a giocare e a fare scherzi. Poco dopo, mentre passeggiavamo, Tom disse che un giorno, annoiato, si era allontanato dalla città per esplorare un po' le campagne dei dintorni. Raccontò che aveva visto un castello abbandonato in lontananza, grande, cupo e misterioso. Disse che non aveva voluto esplorare da solo il castello, ma che avremmo dovuto esplorarlo tutti insieme. Ovviamente secondo me aveva solo paura, ma lasciamo stare e continuiamo. Quindi Tom accompagnò me, Paul e Clara al castello abbandonato. Percorremmo molta strada e, arrivati al giardino del castello, restammo senza parole: era un antico cimitero! Le tombe erano sporche di sangue e alcune erano aperte...Clara stava per scappare via ma restò, pensando a tutta la strada che avrebbe dovuto fare da sola e a cosa sarebbe potuto capitare a me, a Tom e a Paul. Ci avvicinammo all'ingresso del castello molto spaventati, il portone era alto e maestoso. Quando fummo molto vicini al portone, si aprì magicamente, producendo un cigolio inquietante. Sembrava che quel portone non fosse stato aperto da un sacco di anni! Entrammo e, a prima vista, l'interno del castello sembrò un posto carino e curato, non come l'esterno! Salimmo la prima scala, ricoperta da un lucido e pulito tappeto rosso. Ed ecco un enigma...quattro porte... in quale entrare? Decidemmo di dividerci, quindi Tom entrò nella prima, Paul nella seconda, Clara nella terza ed io nella quarta. Dietro la mia porta sembrava tutto normale, ma mi tormentava il pensiero di che cosa potesse essere accaduto agli altri e se avessimo fatto bene a dividerci. Dopo un po' di strada attraverso un lungo corridoio buio e infestato da strani rumori, arrivai ad un balcone, un grande balcone da cui si vedeva tutto! Aspetta...non tutto! Non si vedeva nulla oltre al giardino! Come se una bolla stesse circondando e chiudendo il castello in un mondo a sé... Mi spaventai a morte al pensiero di rimanere chiusa là dentro e mi girai di scatto per andare a cercare Tom, Paul e Clara e raccontar loro la mia scoperta... ma... davanti a me vidi un mostro che mi guardava fisso negli occhi! Era verde, con due occhi rossi e unghie lunghissime...Rimasi impietrita, non sapevo cosa fare. Io e il mostro continuammo a fissarci, senza sbattere una palpebra. Poi, poco dopo, arrivarono Tom, Paul e Clara che, appena mi videro di fronte al mostro, fecero un urlo! Dopo quell'urlo il mostro si scatenò, anche se prima sembrava quasi docile e gentile, impennò e fece un ruggito di rabbia... forse gli davano fastidio i rumori forti! Ci mettemmo a correre senza guardarci alle spalle. Arrivati fuori, correremo come se non ci fosse un domani e, arrivati di nuovo in piazza, senza fiato, ci girammo e il mostro non c'era più. Il giorno dopo, nonostante avessimo deciso di non raccontare nulla dell'accaduto, in città la gente cominciò a parlare delle urla agghiaccianti che avevamo sentito venire dal castello. I racconti su quella notte si arricchirono di anno in anno e per tutti il castello diventò un luogo terribile, infestato da una creatura orrenda e pericolosa che si cibava dei cadaveri che estraeva dalle tombe del suo giardino. Alcuni bambini poi inventarono canzoncine, nelle quali chiamavano il mostro con un nome, un nome che per tutti divenne quello del mostro: Fluck! Solo io e miei amici conoscevamo la verità ed io, in particolare, continuai a chiedermi se quella creatura fosse davvero il mostro terribile di cui tutti parlavano.

Lucrezia Borghese, II C

Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

TOBIA, IL RAGAZZO SOLO

Non molto tempo fa in una scuola di Ferrara, c'era un alunno di nome Tobia, un ragazzo fragile e molto goffo senza amici. Tutti lo prendevano in giro. Un giorno, mentre tornava a casa, incontrò un ragazzo più grande di lui di nome Marco, che frequentava la sua stessa scuola. Marco incominciò a spingerlo, gettando il suo zaino per terra. Tutti i giorni per il povero Tobia diventarono un incubo. Aveva paura di Marco che diventava sempre più prepotente e minaccioso. Tobia la notte non riusciva a dormire e pregava il cielo che qualcuno lo aiutasse. Dopo qualche giorno, tornato nella sua stanza, si accorse che c'era una luce accecante che girava attorno a lui, ebbe tanta paura e ai suoi occhi apparve una fata. Tobia non poteva credere ai suoi occhi. La fatina si presentò chiedendogli che cosa poteva fare per aiutarlo e Tobia le chiese se poteva essere più coraggioso e forte per affrontare il suo compagno di scuola Marco. La fatina pronunciò una formula magica e Tobia fu avvolto da un forte vento. Il giorno seguente Marco si avvicinò a Tobia con un'aria molto minacciosa, Tobia alzando solamente la mano per difendersi fece volare Marco dall'altra parte del marciapiede. Entrambi si guardarono meravigliati dell'accaduto e Marco incredulo tentò nuovamente di fargli del male. Ma anche questa volta con un solo battito di ciglia Tobia fece rotolare per terra Marco. Marco ebbe la peggio perché questa volta si era fatto molto male. Tobia a questo punto si avvicinò a Marco e lo aiutò ad alzarsi raccogliendo tutte le cose di Marco, cadute a terra. Marco, vedendo questo, si rese conto di essere stato stupido e cattivo nei confronti di quel ragazzo così dolce e decise di chiedergli scusa. Da quel giorno.

Giada Crispino, I A

Selezionato dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

INTERVISTA IMPOSSIBILE A GIACOMO LEOPARDI

Io: "Innanzitutto grazie per aver accettato il nostro invito! È un onore averla oggi qui con noi nel centro della città di Recanati!"

G. Leopardi: "Si figuri! Mi fa sempre piacere fare interviste".

Io: "Direi di non perderci in altre chiacchiere e di partire subito con le domande. Prima domanda: che rapporto ha con la città di Recanati?"

G. Leopardi: "Un rapporto di amore ed odio: sono nato e cresciuto in questo luogo quindi, anche se volessi, non riuscirei mai a dimenticare la vita passata qui".

Io: "A proposito di questo, ci può parlare della sua infanzia?"

G. Leopardi: "Non avevo un bellissimo rapporto con la mia famiglia, ma alla fine la mia infanzia non è stata così brutta, ho trascorso tutta la mia adolescenza tra i libri come autodidatta, ed ho acquisito una perfetta conoscenza del greco, del latino, dell'ebraico, del francese e dell'inglese. A me piaceva studiare, ma questa passione mi ha rovinato per sempre la salute sia fisica che mentale".

Io: "Capisco...ritornando all'argomento di prima, ha vissuto in altre città oppure è sempre rimasto qui a Recanati?"

G. Leopardi: "In realtà posso dire di aver viaggiato abbastanza: nel 1822 mi recai a Roma, ma il mio soggiorno non fu dei migliori, quindi ritornai nella mia città natale. Pochi anni dopo mi trasferii a Milano, successivamente a Bologna, poi a Firenze e a Pisa, e come ultima tappa ci fu Napoli. A quei tempi ero già molto malato, quindi non ci fu molto da fare, ma posso dire di essermene andato lasciando al mondo tutte le mie opere, che so essere diventate (soprattutto alcune) molto famose".

Io: "Esatto! Proprio di questo le volevo parlare! Noi a scuola abbiamo studiato due sue liriche: "L'infinito" e "Il sabato del villaggio". Ce ne potrebbe parlare?"

G. Leopardi: "Certamente! *L'infinito* è una lirica che composi a Recanati nel 1819, e fa parte di una raccolta pubblicata sotto il titolo di Idilli. A quest'opera sono molto legato: ricordo che c'era una siepe che impediva di vedere che cosa c'era oltre, e così lasciavo che la mia mente navigasse nell'infinito. *Il sabato nel villaggio* è una canzone di quattro strofe, in endecasillabi e settenari con rime libere; la scrissi sempre a Recanati ma dieci anni dopo. Qui stavo descrivendo delle scene di vita del villaggio durante il sabato. Questa canzone per me è davvero molto importante, perché il messaggio che volevo lanciare è: la felicità consiste essenzialmente nell'attesa della felicità stessa".

Io: "Signor Leopardi, mi dispiace interromperla, ma il tempo che avevamo a disposizione è finito. Grazie mille per aver partecipato a questa intervista! Spero di rivederla al più presto!"

G. Leopardi: "Grazie a lei!"



Laura Bocancea, III C

Premiato dalla Giuria (Classi Terze)

SEMPRE CARO MI FU QUEST' ERMO COLLE

SHORT STORIES



A MYSTERY STORY: ELENA'S POLAROID

Elena and her family moved to a new town, Ferrara. Elena was 16 years old, she had a younger brother, Davide, and her family had to move to the town because of her father's job. They went to live in an old house in the city centre with its narrow and dark streets. Elena really liked photography, so she was very excited when she found a polaroid in an old cupboard in the living room. The next day, it was the first day of school and the girl couldn't wait to bring the camera with her to take nice pics of this memorable event. At school Elena made friends with a girl named Linda. Linda was very nice and friendly to her. Elena took a picture of her as a sign of friendship, but when she got home and she looked at the polaroid photo, she noticed that a shadow was behind Linda, as a sinister and menacing presence. The day after, Linda wasn't at school and the police officers told everyone that she had disappeared, they asked Linda and the other students a lot of questions, but no one could find a clue, she had mysteriously vanished. Elena found out that, around 10 years before, another girl named Anna had lived in her house. Anna had died prematurely and no one knew what happened to her. Elena had also found a lot of photos of Anna and her boyfriend, and strangely next to them there was always that sinister shadow, like in Linda's photo. Elena thought the polaroid might have been cursed. She had to find out what was behind Anna's mysterious death and give peace to her soul. Why was that polaroid cursed? She started the investigations with her brother Davide by looking at old newspapers. After asking many people and doing a careful research, Elena discovered that Giorgia, Anna's best friend, killed her because she fell in love with Anna's boyfriend. Giorgia was arrested. Elena did justice to Anna's soul, she could now rest in peace, and Elena could use her polaroid at last! After having solved that complicated case, Elena noticed that Linda never returned to school. Some weeks later, the police found Linda's body in the castle's moat.

Giovanni Bergamasco and Simone Roversi
(III D)



THE NEW DOLL

On a sunny August day, Lucy's father called her from the living room; he was waiting for her, smiling with a cardboard box under his arm. He gave her the package and said, "Happy birthday". Lucy opened the box and found a beautiful doll, just like the one she had seen a few days ago in a shop: the doll was made of wood, it had curly blond hair and many freckles painted on her face. She lifted it carefully and looked at her face. She was... how to say... strange, intense, her eyes were as blue as the sea and her lips were as red as roses, but above all, she had a strange, mysterious, smile. Her eyes seemed to shine and Lucy thought her smile looked human.

Lucy started playing with the doll: she moved her mouth up and down, she looked at the doll's wooden hands, she unbuttoned the jacket and checked the shirt that was drawn on the wood. It all seemed normal, but as she put the jacket in place, the girl noticed a detail: there was a small, yellow, piece of paper sticking out of her pocket. When she read it, she was shocked. It said "I'm alive, Lucy".

Lucy was very frightened. What did it mean?

She asked her father: "What is this, daddy?"

"What do you mean, Lucy? It's just a doll." said her father, with a threatening smile. Her father was acting strangely, so Lucy ran up the stairs to her room, doll in hand. When she reached her room, Lucy was so scared of the doll that she decided to throw it away. She opened the window and threw the doll out. She didn't know what to do, so she decided to lay down on her bed. After a while, her father entered the room with an angry face.

"Lucy. Why did you throw your doll out of the window? I bought it for you! I could have used that money for myself!" Her father got close to her bed, with the doll in his hands. "I thought you liked this doll. I'm really disappointed with you, Lucy. You should be happy because I got you a gift.."

"She's scary, daddy!" Lucy said

"It's an expensive doll, Lucy!" Her father said. "I don't care if you think it's scary. I got her for you, so you can't throw it away." Her father left the doll on her bed and left the room. Lucy took the doll and hid it in a drawer. She was so mad at her father. Why couldn't he understand that the doll was scary!? She decided to do something else to stop thinking about the doll. After a few hours spent on homework and reading, Lucy took the doll out of the drawer and looked at it again. She decided to check the yellow piece of paper, but when she looked at it the words were different.

"Happy birthday, Lucy!" it said.

Lucy didn't know what to do, she could hear the neighbors' dog barking and the sound of the workers next door. She decided to join her father downstairs. He was on the couch in the living room. As he usually did when he was home, he was watching TV. The first thing she noticed when she got in the living room was a small piece of yellow paper on her father's body. Tears fell from her eyes ending up on the blood stain on the couch. She screamed!!!

Monica Bodanov, Neli Dimitrova, Claudia Marraffa, Maddalena Olaru (III B)

MURDER IN PORTUGAL

Once upon a time there were 5 guys (Cristian, Giosuè, Giulia, Cole and Mario) who went to Portugal on a school trip. When they arrived to their hotel they heard some screams so they went to check what happened and they found a dead body. Cristian looked for the hotel manager but he found nobody. On his way back he was attacked and killed by a mysterious killer. The other guys heard his screams and ran to help him but when they arrived he was already dead. So they decided to split in two groups to find the killer. Mario and Giosuè went to check all the hotel rooms, but they found no hints. Giulia and Cole went to check the kitchen, the restaurant and the reception.

The killer attacked Mario and Giosuè. He killed Mario and injured Giosuè badly, but he managed to escape.

He joined Giulia and Cole and told them that Mario had been killed. Cole and Giulia took care of Giosuè, but suddenly the killer arrived: he killed Giosuè too and captured Cole. He took him to room 222 and tortured him. Giulia found Cole, she freed him and they escaped. The killer chased them, threw the knife against Cole and killed him, but Giulia got hold of the knife and killed the killer. At the end Giulia, the only surviving member of the group, called the police, told them the whole story and finally she returned home.

Luca Anselmi, Valentino Benetti, Christian Guadalupi, Iris Sanchez, Viktoriya Zhelyba (III B)

POESIE

**25
NOVEMBRE**

Quattro versi possono bastare
per riuscire a spiegare
che la violenza non è normale,
nessuno appartiene a nessuno,
ognuno è di ognuno.

Claudia Marraffa, III B

LE SCARPE ROSSE

NELL'ANNO 1999:

una ragazzina comprò delle scarpe rosse nuove.

Le scarpe erano perfette e
con quelle divenne modella,
carriera in cui credette .

Erano le più belle scarpe mai viste,
che utilizzò perfino nelle interviste.
Trovò un uomo che si fingeva innamorato,
purtroppo la picchiava e la vita le aveva strappato.

Perché per mano sua quella donna morì,
uccisa da colui che in prigione finì.

Ancora tutt'oggi tante donne noi ricordiamo,
e scarpe rosse sulle loro tombe portiamo.

Giancarlo Paronetto, III D

SEI SEMPRE STATA TU

Dedicata a tutte le donne.

Tu non sei i tuoi anni, né le rughe sulla tua pelle,
non sei il tuo peso, e tanto meno la taglia che indossi,
tu non sei la tua altezza o i vestiti che scegli di metterti,
non sei il colore della tua pelle o dei tuoi capelli,
tu non sei tutte le tue insicurezze o le tue fossette
non sei quello che dicono gli altri,
perché solo tu sai chi sei davvero.

Sei l'unica custode della chiave del tuo cuore.

Sei parte di tutti i libri che hai letto,
la musica che ascolti,
e i sogni che pensi.

Sei i tuoi sbadigli, la tua voce
i tuoi sorrisi e le tue risate.

Sei ogni tua lacrima versata e tutta la forza che ci hai messo per rialzarti,
sei bontà e fantasia,

tu sei tutto ciò che vorresti e il futuro che attendi.

Sei sempre stata tu, nella tua unicità.

Emma Acciardi, III D

Premiata dalla Giuria (Classi Terze)

SE SEI UNA DONNA FORTE

...non avere timore
di chi ti toglie la libertà.

Reagisci, riprendila
e non fartela più portare via.

Elia Di Chiara, III B

Se sei una donna forte
uccidi le tue paure
e lotta con la tua rabbia

Antonia Daniele, III B

Se sei una donna forte
impara a chiedere aiuto
senza paura.

Rita Ismail, III B

Se sei una donna forte,
ruggisci come un leone
e proteggiti come una leonessa.

Fabio Nisipeanu, III B



Teresa Calanca, II



STOP
VIOLENCE



Maha Maha, II E

UN PICCOLO GRANELLO

Piccolo granello di sabbia,
che ti trovi in questo grande mare,
non lasciare che il tempo passi,
perché ormai non ce n'è quasi più abbastanza,
non continuare a soffrire,
non rimanere con qualcosa da dire.
Piccolo granello di polvere,
non restare nell'indifferenza,
nell'ombra e nel silenzio,
perché la tua vita vale più di questo.

Francesco Addresso, III D

Selezionato dalla Giuria (Classi Terze)

SE SEI UNA DONNA FORTE

Se sei una donna forte,
sei come un'opera d'arte,
non avrai significato
se non lo troverai per te stessa.

Agata Roncati, III B

Se sei una donna forte
stai lontana dalle persone
che vorrebbero rovinare la tua felicità.

Thea Urbano, III B

Se sei una donna forte,
accendi un faro nella notte
che illumini tutta la terra intorno
e tenga lontano i vermi
che strisciano nella penombra

Sofia Mantovani, III B



Yana Verekha - II E

ESSERE UNA DONNA

Essere donna, una tale avventura,
non l'hai intrapresa da sola,
non avere paura.
Sii indipendente,
non farti condizionare dalla gente,
perché essa se ne pente,
quando scopre che non hai limiti,
oltre la tua mente.

Lotta e vivi al meglio,
tieniti vicino qualcuno che sia sveglio.
Il coraggio è la miglior protezione
che tu possa avere.

Neli Dimitrova, III B

GLI OCCHI

Usiamo i nostri occhi dal mattino alla sera,
non sempre però riusciamo a vedere
nel profondo e cogliere ciò che veramente conta.
Ci accontentiamo di guardare in superficie.
Dovremmo tutti guardare con gli occhi che abbiamo dentro
che sono gli occhi del cuore!

Arianna Chendi, I F

Selezionata dalla Giuria (Classi prime e Seconde)

IL MONDO

Tu giri e noi non ce ne accorgiamo
Il Sole abbaglia la Terra.
La Terra distrutta dall'uomo.
Uomo arrogante e gentile,
Donna coraggiosa e astuta.
Bambino che gioca e altri che leggono.
Questo è il mondo in cui viviamo

Faith Akinyemi .O., II B

IO SONO

Io sono Maddalena,
io sono io, chi altri se no
io sono umana, come tanti altri su questa Terra
io sono un mare, profondo e pieno di segreti che neppure io conosco
io sono un porcospino, che si avvicina per ferire se stesso e gli altri
io sono una figlia, fiera di esserlo
io sono una sorella, di qualcuno di cui mi fido dalla nascita
io sono un granello di sabbia, niente di speciale
io sono un corpo celeste nell'universo
io sono un albero, con tante storie da raccontare
io sono un foglio bianco ancora da scrivere
io sono qualcuno, o almeno potrei diventarlo!

Maddalena Olaru, III B

Selezionata dalla Giuria (Classi Terze)

SE IO FOSSI...

Se io fossi del pane mi farei mangiare dai poveri.
Se io fossi il sole riscalderei il mondo.
Se io fossi l'acqua mi trasferirei nel deserto.
Se io fossi un angelo porterei la pace sulla terra.
Se io fossi una casa ospiterei i senzatetto.
Se io fossi un cuore non smetterei mai di battere.
Se io fossi un libro mi farei dal mondo leggere.

Ian Covas, II A

IL FIUME

Lieve fruscio di foglie che cadono
Accompagnate dal vento
E finiscono la loro caduta nel fiume.
Alberi imponenti
Che vegliano sulle sponde
Che piccole onde può portare.
Fresca aria s'innalza
Cercando un posto migliore dove riposare
In un vortice di tranquillità.

Edoardo Meloncelli, I D

Selezionata dalla Giuria (Classi Prime e Seconde)

Help! Help! the war is here
 We're thinking it's near
 but we aren't right.
 On our head
 We have a phone...
 many phones...
 Now we're running
 Now we're dying.
 We live in our safe homes
 but we must leave our home....
 Where can we live, where can we go?
 Everywhere, but not in our home, in our town...



STOP WAR

It's our life, why are we at war?
 Aren't we sisters and brothers?
 Why are we fighting?
 Stop war, please!
 War is death
 War is the worst.
 We're young
 We have a future!
 Please

STOP WAR!!
Petra Cinti, III D



NO WAR
STOP KILLING

HOME

No one leaves home
 unless home is the call of the mermaids,
 that try to drown you in the ocean.
 You just try to escape,
 but you see your boat sinking into the sea.
 Your neighbors swim faster than you
 and they have a gasp in their throats.
 The boy you played with as a kid,
 chubby and careless
 is now holding a gun bigger than his body.
 You only leave home when home won't let you stay.



Andrea Innocenti, III D

LA GUERRE EST FROIDE

La guerre est froide
 comme ce soldat dans les tranchées
 cet homme devenu
 une bête féroce
 plus qu'un loup ou un lion
 isolé de tous et de tout
 entrée dans l'obscurité et resté
 sans défense dans le vortex de la guerre
Oleksandra Tymchuk, II A

LA GUERRE

La guerre très violente ne génère que du sang
 ça ne sert à rien d'aller se battre et de revenir sans jambes
 s'entre-tuant parmi les êtres humains
 pas avec raison mais par les armes
 entre chars et bombes nucléaires
 les sourires des enfants ne plaignent pas les soldats
 les maisons explosent
 la panique se répand dans les rues
Thomas Roberto Pasello, III A

MON INFINI

Je suis au bord de la rivière du fleuve
 Je regarde l'eau
 Autour de moi
 Je ne vois rien
 J'étais libre
 Comme l'air
 Je n'avais plus d'âme
 Le bruit de la rivière
 M'a réveillé.
Luca Bortolotti, III A

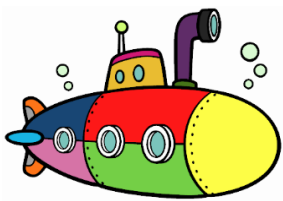
I RACCONTI DELLA V B - POLEDRELLI

IMMAGINA DI FARE UN VIAGGIO E DI ARRIVARE ... AD ATLANTIDE

Ero a casa e stavo guardando la televisione quando qualcuno bussò alla porta, io andai a controllare e quando la aprii c'era il postino che mi consegnò una lettera, in cui c'era scritto che mi aspettavano tra una settimana al Lago Evan per cercare l'Atlantide. Io preparai tutto ciò che mi sarebbe servito e continuai a guardare la televisione.

Arrivai al Lago Evan sabato, un giorno prima, e tutti mi accolsero, ma mi chiesero perché ero andato in anticipo. Io spiegai loro che alla domenica dormo tutto il giorno e nessuno mi sveglia, invece qua ci sono

tante persone che mi potevano svegliare. L'organizzatore, capo della spedizione, mi ascoltò e disse che non era un problema e mi avrebbero svegliato. Quando fu ora di partire, salimmo su un sottomarino enorme e scendemmo sott'acqua, mentre scendevamo vidi qualcosa che luccicava. Man mano che andavamo avanti il luccichio diventava sempre più chiaro, finché, vedemmo una stradina di monetine che seguimmo per due ore! Dopo vedemmo una città tutta rotta; il capo gridò che avevamo trovato l'Atlantide! Eravamo tutti felici e prima di andarcene scattammo tante foto come prova del fatto che avevamo trovato l'Atlantide, poi ognuno se ne tornò felice e soddisfatto alla propria casa.



Vasyl Zhovnovskyi

UN LIBRO FATTO IN CASA

Era un noioso pomeriggio di pioggia. Michele era solo in casa, mancava ancora un'ora al ritorno della mamma. Michele era molto triste, e non sapeva cosa fare. Gli mancava tanto sua mamma e dopo un quarto d'ora capì come avrebbe potuto occupare il tempo. Vide un libro su cui non c'era scritto nulla e si mise a scrivere. Lui era un ragazzo bravo e voleva raccontare in questo libro tutta la sua vita. Michele aveva dieci anni e il libro era molto grosso, ma apparteneva a sua madre che quando arrivò a casa lo cercò, senza trovarlo. Alla fine lo trovò nella camera del figlio e lo sgridò, perché quel libro le serviva. Ma Michele fece leggere alla mamma quello che aveva scritto, che le piacque così tanto che lo incoraggiò a continuare a scrivere. Il libro si intitolava "Un libro fatto in casa". Quando Michele terminò di scrivere aveva undici anni. Il libro lo consegnò in una biblioteca che si chiamava "Biblioteca Casa Nicolini", la sua biblioteca preferita. Questo libro era piaciuto a tutti e il bibliotecario lo mise in una stanza segreta dove all'interno erano raccolti tutti i libri più conosciuti in Italia. Michele a trentadue anni ricevette il premio Nobel per il libro più conosciuto in tutto il mondo.



Giulia Pavalachi

VIAGGIO INTERGALATTICO

Siamo nell'anno 12000 dell'era Galattica e dai venticinque milioni di pianeti della Galassia vengono convocati alcuni ragazzi per partecipare a un misterioso progetto di ricerca. Gaal, un ragazzo che arriva dal pianeta Tanarix, deve recarsi a Rusten (un altro pianeta) dove deve svolgere un progetto con Gen, la sua migliore amica. Arriva davanti alla porta di casa di Gen intorno alle sei di mattina e grida: "Gen, Gen!!".

Gen risponde: "Arrivo, finisco la colazione e scendo". E così ha fatto.

A Rusten, col tratto (un treno futuristico), impiegano otto minuti ad arrivare in Accademia. Giunti là, entrano in classe e si mettono ad ascoltare il maestro: "Ragazzi e ragazze questa è la missione per il progetto di Scienze: andare a Tranitux, da dove nessuno è mai tornato, e riportare a casa gli astronauti scomparsi". Si offrono volontari Gen e Gaal, che riprendono il tratto e vanno a Tranitux. Appena arrivati, vedono uno strano essere di razza Tantox; è un mostro con la pelle verde, con occhi marroni e tre dita nei piedi e nelle mani. Il mostro li porta in un locale con scritto "Umani Mostri". Quando entrano, vedono tutte le persone scomparse giocare a carte su di un tavolo e allora Graal dice: "Bevo un bicchiere d'acqua e poi portiamo gli astronauti a Rusten per prendere un bel voto in scienze". Dopo aver bevuto, portano le persone sul tratto e ritornano a Rusten. Entrati nella classe, Gen e Gaal ricevono subito un bel dieci per essere riusciti a portare gli astronauti scomparsi.



Raffaele Paronetto

LE POESIE DELLA V B - POLEDRELLI

Il mare è tranquillo le onde rilasano mentee i bambini saltano sorridendo e cercando tutti insieme al mare profondo.

Angel Falore

LA MONTAGNA

Montagna alta graziosa e maestosa
 Anche più di ogni altra cosa
 come vorrei essere lassù
 quasi a toccare il cielo più blu.
 Disegnerei fiori sbocciati
 così belli freschi e mattutini
 per forza sono nuovi e così carini.

Ameli Lazzari

BLU

Blu su tela
 Dipinge una mela,
 In una sera.
 Color magenta
 Farfalle frequenta,
 Con il pennello
 Più bello del bello.

Giulia Pavalachi



SOLE

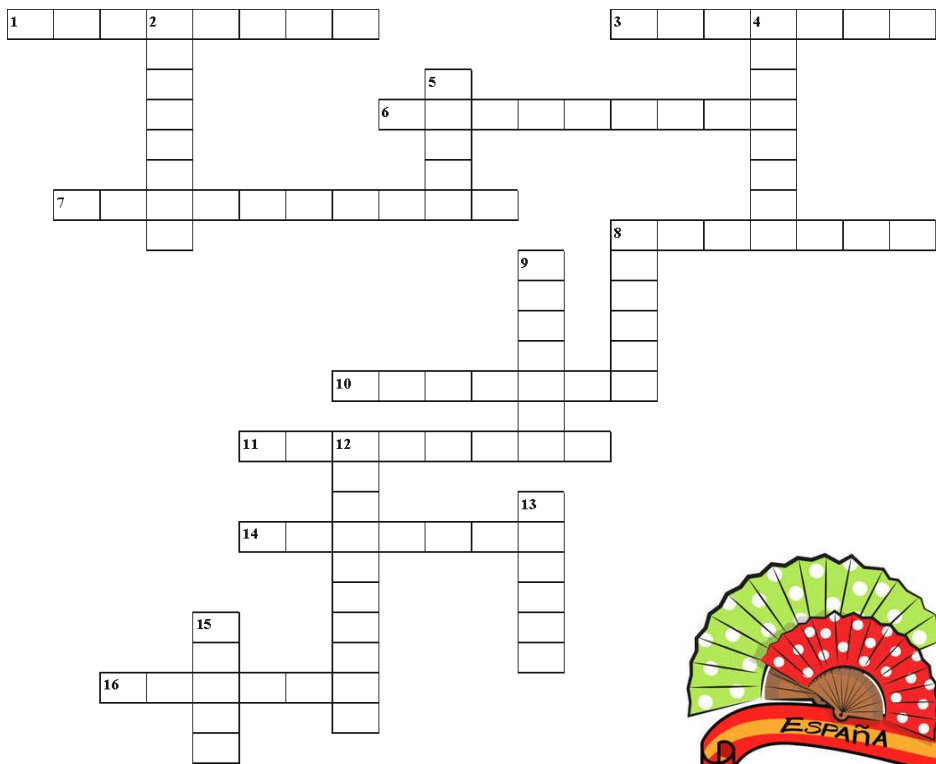
Mi piace molto il sole
 Lo disegno sempre con le parole,
 Tante farfalle ci girano intorno
 Lontane, lontane dal mare profondo.
 Molto tempo passo lassù
 Dove ci sono colori più belli del blu.

Giulia Pavalachi



DIVERTIAMOCI CON LE LINGUE

EL CRUCIGRAMA



HORIZONTAL

1. Prenda de ropa, tanto femenina como masculina, que siempre se usa para salir.
3. Se lleva en la muñeca para adorno.
6. La estación opuesta al otoño.
7. Joyas que se llevan para adornar las orejas.
8. Los chicos en la playa lo llevan puesto.
10. Las chicas lo llevan para ir a una boda.
11. Si estás enfermo, ve al...
14. Un mes en el que caen muchas hojas.
16. Adorno que rodea el cuello.

VERTICAL

2. Estación más fría del año.
4. Chaqueta deportiva, a veces con capucha, que se añade sobre la camiseta.
5. Vestido completo de una persona.
8. El color de la nieve.
9. Bolso o cartera que se lleva a la espalda para ir al instituto.
12. El mes en el que empiezan las clases.
13. La mejor estación para ir a la playa.
15. Contiene todo lo necesario para salir de casa.

Alice Rapillo e Kejsi Saliu, II F

- Horizontal**
 1. Camiseta, 3. Pulsera, 6. Primavera, 7. Pendientes, 8. Bañador, 10. Vestido, 11. Hospital, 14. Octubre, 16. Collar
- Vertical**
 2. Invierno, 4. Sudadera, 5. Traje, 8. Blanco, 9. Mochila, 12. Septiembre, 13. Verano, 15. Bolso

¡ADIVINAMOS!

¿Qué te pertenece a ti y, sin embargo, los demás lo usan con más frecuencia que tú?

Francesco Baldi, I C

(Respuesta: Tu nombre)

¿Dónde hay ríos, pero no agua, hay ciudades, pero no edificios, hay bosques, pero no árboles?

Nicola Galazzi, I C

(Respuesta: En un mapa)



LA SUERTE

No paso desapercibida porque tengo un vestido rojo y negro; no huyo porque le gusto a todo el mundo; al contrario, todos me buscan y se alegran cuando me ven porque traigo suerte. ¿Quién soy?

Nicolò Sciarretta, I F



(Respuesta: La mariposa)

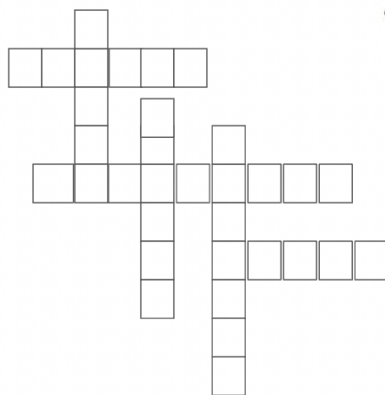
MOTS-CROISÉS LES MUSÉES DE PARIS

HORIZONTALES

- 1) Musée qui possède plus de 200 sculptures en cire.
- 2) Nom "alternatif" du Centre Pompidou.
- 3) Où se trouve la plus grande collection impressionniste au monde?

VERTICALES

- 1) Nom d'une salle de cinéma hémisphérique de la Cité des sciences et de l'industrie.
- 2) L'œuvre la plus connue au musée du Louvre.
- 3) Où se trouve la sculpture "la Vénus de Milo"?



MOTS-CROISÉS CULTURE

HORIZONTALES

- 1) Le contraire de heureux
- 3) Vouloir beaucoup de bien à une personne
- 5) Être gentils avec les autres
- 7) Ce que nous voulons tous.

VERTICALES

- 2) quand on aime quelque chose qui nous intéresse
- 4) le contraire de tricher
- 6) une commande d'un parent



Classe I A

Il sole splende un uccello che vola nel cielo chiaro.

Giulia Vinciguerra, I B

È giorno ormai, i fiori si sollevano, suoni di campane.

Sara Ismail, I B

Raggi di luce colorano l'aria, una farfalla.

Maia Simonato, I B

Libro che racconta storie infinite di amore, una coccinella.

Maia Simonato, I B

Mare calmo battello che passa scia di onde.

Francesco Giacobazzi, I D

HAIKU

Silenzio assoluto, rombo di tuoni paurosi, nonno che dorme.

Maia Simonato, I B

Sullo scoglio un'onda si infrange: vento marino.

Diego Locci, I B

Un gatto sbadiglia odore di pesce.

Salomone Mabrouk Spadoni, I B

Leone ruggito eco.

F. Giacobazzi, I D